ARCHIVIO STORICO

N. 309 — Venerdì 6 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Venerdì 6 Novembre

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 38 6 50
Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta Conto corr. colla Posta

L'accordo delle Potenze nella questione d'Oriente.

Le dichiarazioni del ministro Hanotaux.

(Nostro corrispondenza)

Parigi, 4 novembre.

Le Camere si sono riaperte, com'era naturale, con un'eco dell'idillio franco-russo; e le parole di Brisson, di Méline, di Loubet nella prima seduta, martedì della settimana scorsa, sono state come le ultime note di una sinfonia di tubamenti sentimentali, il cui *crescendo* si era fatto udire a Cherbourg, all'Eliseo, a Châlons.

Ma dopo aver pagato un doveroso tributo a questa ibrida *flirtation*, il Parlamento ha affrontato, senz'altro indugio che la vacanza del giorno dei Santi, due discussioni fra le più importanti che si potessero presentare ad un'Assemblea legislativa: due temi, di cui l'uno si è fatto in questi di minaccioso e difficile per la Francia; l'altro da due anni, per non dire da quaranta, incombe sull'orizzonte internazionale come una torva nube gravida di sventure.

Al Senato si è svolto il primo di questi temi, cioè la situazione al Madagascar, dove il generale Gallieni fa fucilare su due piedi gli ex-ministri della regina degli Hovas e dove si sono spesi ottanta milioni di franchi e gettate diecimila vite umane, per arrivare ad una condizione di cose tale che, in pieno Lussemburgo, il senatore Le Provost de Launay ha potuto qualificare questa conquista come un « atto di follia coloniale ».

Di assai più larga importanza è stata la discussione a Palazzo Borbone, ove un ampio dibattito si è aperto sui fatti di Armenia, porgendo occasione al ministro Hanotaux di fare gravi dichiarazioni, destinate ad avere un'eco nelle Cancellerie dei varii Stati e ad illuminare l'opinione pubblica europea sul vero stato attuale della più urgente questione che sia sul tappeto internazionale.

È questa una delle conseguenze degli odierni regimi parlamentari, che anche gli atti più importanti di politica estera non possono più circondarsi dell'ombra e del mistero in cui si celavano altra volta le mene della Diplomazia. Ad ogni tratto, dalla tribuna di una tra i liberi paesi, scocca la parola che *invoca* luce, luce, luce. Ieri era, alla Camera dei Comuni, la spedizione di Dongola, rischiarata nei suoi dietroscena e nelle sue vere finalità: un'altra volta, a Montecitorio, la guerra d'Etiopia, con l'appendice della campagna sull'Atbara: oggi, a palazzo Borbone, sono i fatti d'Armenia, e la questione turca: sarà domani, al Reichstag, il trattato segreto fra Russia e Germania rivelato dalle *Hamburger Nachrichten*. Ad ogni momento il moderno sovrano o l'eterno fanciullo — il popolo — vuole aprire la grande *boîte à surprise* della politica estera per vedere quel sorta di diavolo ne scatti fuori.

Buon per noi che ieri ne abbiamo veduto uscire non dalla cera così promettente, da dar ragione al proverbio: che « il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge. »

Tutt'è, in sostanza, la situazione sul Bosforo, quale la tratteggiò ieri il ministro degli esteri francese.

***

La discussione di ieri ha avuto un carattere elevato e nobile. La Francia ha voluto far sentire ancora una volta la sua voce di altri tempi: quando il suo Goffredo di Buglione comandava una crociata, quando interveniva in favore della Grecia oppressa, quando Lafayette aiutava la libertà americana, quando Napoleone III scendeva sui campi di Lombardia a propugnare l'indipendenza d'Italia.

L'amicizia con la Russia non può far dimenticare questo passato, in cui con la parola e col sangue la Francia ha scritto tante pagine luminose. « L'amicizia della Francia ha i suoi doveri — ha detto il Cochin (da cui era partita l'interpellanza), fra gli applausi. — Il primo, il più sacro, è di comprendere la generosa chimera della Francia, di associarvisi, quando essa fa appello ai sentimenti generosi, e di voler sostenere, insieme con essa, i deboli e gli oppressi, e ristabilire la giustizia! »

Le miserie, che strappano questo grido di dolore e di rivendicazione, sono delle più atroci. Tutti gli oratori, concordi, hanno dimostrato ieri come la condotta del Governo ottomano tenda allo sterminio del popolo armeno, che oggi riempie le prigioni del Bosforo, o viene deportato in Asia, ov'è costretto ad emigrare in Grecia ed in Rumelia, dandoci lo spettacolo dell'esodo lugrimevole d'una gente che non ha più focolari, nè più speranza!

I governi cristiani che fanno parte del vario e multicolore aggregato ottomano tendono a staccarsene per legge fatale. La Bosnia, l'Erzegovina, la Serbia, la Bulgaria sono sfuggite all'impero della Mezzaluna come, cinquant'anni prima, la Grecia. Il sultano lo sente e, premuto dal vecchio sentimento turco, ha dato libero sfogo al fanatismo musulmano per impedire che un'altra agglomerazione cristiana conseguisca l'agognata autonomia.

Che cosa fare, per impedire la nefandità di cui, da due anni, sono vittima gli armeni? Lasciamo stare la soluzione « democratica » preconizzata dalle Leghe: l'azione, cioè, delle masse, l'intervento del proletariato, davanti all'impotenza dei Governi: come se la politica estera fosse una funzione del proletariato, e come se questo, in fatto di pagine sanguinose, non avesse al suo passivo, per non dirne altre, la Jacquerie, il Terrore, la Comune.

Scartiamo, assolutamente, lo smembramento dell'impero ottomano: troppi lembi si sono già staccati dal suo corpo: conserviamo almeno ciò che ne resta. « La Francia — ha detto il Da Mun — ha troppo interesse a seguire questa politica, tanto a Costantinopoli, quanto sulle rive del Nilo. » Attenta, Inghilterra!

Che deve quindi fare l'Europa?

Il compito di questa è stato tracciato dalla parola ponderata, chiara, precisa del ministro degli esteri. Leggendo il suo discorso, invece di improvvisarlo, Hanotaux ha voluto dimostrare come ogni frase di esso fosse stata prima pesata, non soltanto sulla bilancia del Quai d'Orsay, ma altresì sulla bilancia di precisione dell'accordo franco-russo.

***

Hanotaux ha incominciato rifacendo la storia delle sventure degli armeni, ai quali il contatto con l'Europa ha ispirato il desiderio dell'indipendenza, mentre le cattive condizioni dell'Amministrazione ottomana legittimavano i loro reclami. Di qui i sanguinosi disordini di cui l'Europa fu spettatrice. Ma la diplomazia non rimase inerte davanti a tali conflitti. Essa che è riuscita a pacificare la Macedonia e l'isola di Candia, si è dedicata anche ad appianare le difficoltà armene.

Completo fu, al riguardo, l'accordo degli ambasciatori. Si scartò subito qualsiasi idea di azione isolata: l'Inghilterra stessa si persuase sin dal principio dei pericoli che ne sarebbero derivati; ed un simile sentimento fu così forte che il capo dell'Opposizione liberale inglese si dimise dalle sue funzioni, piuttosto che mettersi in contraddizione con lord Salisbury su questo punto.

Quindi si provvide ad arrestare le violenze, e a difendere le colonie europee. E, difatti, dopochè gli ambasciatori fecero sentire alta la loro voce, nessun avvenimento grave si è più prodotto, nè nella capitale turca, nè nel resto dell'impero.

Ma le Potenze non debbono fermarsi qui. Esse, ha affermato solennemente Hanotaux, furono convinte della necessità di un'intesa solida e leale: e attualmente si studiano di eliminare ogni argomento di dissidio.

I capisaldi dell'accordo sono: nessuna azione isolata, nessuna offesa all'integrità dell'impero ottomano, nessuna spartizione di influenze, nessun condominio.

« Dirò di più — ha proseguito Hanotaux. — Fra i risultati così fecondi del viaggio dello zar noi possiamo annoverare questo: che vi fu uno scambio di vedute preciso. » — « E quali? » « ha chiesto subito il Pelletan dal suo banco di Sinistra Estrema.

La risposta dell'Hanotaux a questa domanda è stata la parte sostanziale del suo importantissimo discorso. « Fra le due Potenze, la Russia e la Francia, si è stabilita la comunanza di vedute. Le soluzioni prese in esame corrispondono alle vedute degli altri Gabinetti. L'Europa metterà il sultano in guardia contro l'impiego dei mezzi violenti. Essa gli mostrerà che tutte le popolazioni dell'Impero, siano esse armene, cristiane o musulmane, soffrono degli stessi mali e domandano gli stessi miglioramenti. Essa si sforzerà di provargli che la sorgente del male risiede nella cattiva gestione politica, finanziaria ed amministrativa: e gli indicherà i mezzi di ristabilire l'ordine indispensabile. Reclamerà la realizzazione delle fatte promesse, e la messa in pratica delle riforme accordate, la fine delle repressioni violente e l'apertura delle carceri.

« Essa gli farà comprendere ch'egli ha la responsabilità dell'ordine e della sicurezza: ch'egli deve a quanti risiedono sul suo territorio il rispetto dei loro diritti: e che questa è per lui *una politica di lealtà, di dignità e di saluezza* ».

Quest'ultima parola contiene, come vedete, un ammonimento ben grave all'indirizzo del sultano. È il *quos ego*..... che l'Europa gli intima.

Quanto agli armeni, hanno avuto anche essi la loro tiratina d'orecchi. « Ma bisogna altresì che coloro che hanno la responsabilità delle temerarie intraprese di cui ho parlato, ne subiscano le conseguenze. Essi sanno che l'Europa non è insensibile ai mali di cui si lamentano: ma debbono tener conto di talune inevitabili lentezze e convincersi che la violenza non potrebbe aiutarli a raggiungere il loro scopo. L'Europa unita non vuole sorprese come quelle che abbiamo veduto: essa non possono che scoraggiare le sue unanimi volontà ».

Una doppia salva di applausi ha coronato la chiusa del poderoso discorso. È certo il meritarono le dichiarazioni dell'Hanotaux, che sono state, fino ad oggi, il commento più chiaro e più soddisfacente che uno statista abbia fatto all'attuale situazione in Oriente. E nell'attesa che, fra cinque giorni, al banchetto del lord mayor, lord Salisbury rechi anch'egli qualche lume sull'intricata questione, si possono salutare con vera compiacenza le parole dell'Hanotaux, pur augurandoci vivamente che le buone intenzioni delle Potenze non vadano a finire sul famoso lastrico dell'inferno.

Pretesi dissensi ministeriali.

Roma, 5, ore 23,15. — Il *Roma* ripete che in causa dell'Africa esistono dissensi fra i ministri. Posso invece garantirvi che un accordo completissimo è apparso anche nel Consiglio di stamane cui intervennero tutti, trattandosi quasi esclusivamente della riforma elettorale sulle basi già note. Circa questi dissensi ho interpellato oggi, nel pomeriggio, un ministro, il quale ne sorrise, dicendomi: « Lasciateli dire. Si stancheranno di ripetere questa sfruttata storiella! »

Cose d'Africa

Per le ultime notizie d'Africa.

Ci telegrafano da Roma 5, ore 20,25:

L'*Opinione* smentisce le notizie di Africa sparsesi in questi ultimi giorni, assicurando che il Governo niente tiene celato. Adduce le ragioni di tempo e di spazio e le circostanze per le quali prima della fine del mese non si avranno notizie sicure di Nerazzini.

Deplora l'attitudine poco seria ed antipatriottica di alcuni giornali, i quali, dopo propugnata la guerra a fondo, irridendo gli sforzi della carità, ora vorrebbero suscitare un'agitazione mentre pendono trattative.

Conclude: « Noi desideriamo la pace, ma non ci sgomentiamo della guerra se questa è consigliata dai nostri interessi. Ma intendiamo giudicare con calma e ponderazione per non fare il giuoco degli speculatori del nostro credito e del nostro prestigio in Europa. Tutto ciò che domandiamo al Paese è di mostrarsi serio e calmo e di non prestarsi alle manovre ordite ai nostri danni. »

La situazione militare in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,10:

A proposito dell'asserzione di alcuni giornali che il Governo abbia mandato nuove istruzioni a Baldissera, l'*Esercito* dichiara che il piano di campagna difensiva, concordato col Governo dal Baldissera nella sua ultima fermata in Italia, nel settembre scorso, non è stato mutato e che non vi fu ragione di inviare nuove istruzioni per la condotta della campagna quale questa fosse provocata dal nemico.

A proposito poi della voce che Baldissera abbia chiesto rinforzi, l'*Italia Militare* dice che se Baldissera li avesse chiesti, non è assolutamente possibile che il Governo si fosse presa la responsabilità di non mandarglieli; e se non li ha chiesti, vuol dire che egli non considera minacciosa questa situazione.

L'*Italia Militare* aggiunge: « Bisogna notare che non ci troviamo nelle posizioni dell'anno scorso in questi tempi. Non siamo nè ad amba Alagi, nè a Makallè, nè ad Adua, nè ad Adigrat. Siamo dietro la linea del Mareb, in mezzo a fortificazioni che avrebbero poco valore in Europa, ma ne hanno molto in Abissinia ».

L'*Italia Militare* aggiunge: « Con tutto ciò il Governo ha subito chiesto telegrafiche precise informazioni sui fatti accennati nelle corrispondenze che compongono il Paese ».

***

L'*Italia Militare* afferma che il sorteggio dei soldati d'Africa fu sospeso perchè, come occorrerse, il Governo intende inviare reggimenti interi.

L'*Italie Militaire* approva questa misura.

L'*Italie* scrive: « Il Ministero ha ricevuto da Baldissera telegrammi che contrastano con le voci allarmanti diffuse in questi giorni.

« Baldissera si trova insieme con Viganò ad Adi-Caié, ma ciò non implica che la ripresa delle ostilità sia imminente ». Anche l'*Italie* aspetta ad aspettare l'esito della missione Nerazzini.

Si terrà la linea del Mareb.

Roma, 5, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* si dice in grado di affermare che il Governo in nessun caso tornerà indietro dalla linea del Mareb e in nessun caso la oltrepasserà.

Esclusi non intende assumere la responsabilità di impegnare la forza dell'Italia in una guerra di espansione, ma ha già provveduto alla difesa attiva e sicura dei limiti del nostro legittimo dominio.

Le nostre navi nel mar Rosso.

Roma, 5, ore 20,45. — Il *Roma* dice che la squadra navale non è stata ricostituita ancora. Continuano a rimanere nel mar Rosso quattro veloci navi da guerra a disposizione del governatore.

Greci assoldati da Menelik.

Ci telegrafano da Milano, 5, ore 20,45:

Una signora appartenente ad una delle famiglie primarie di Atene ha scritto al signor Attilio Tolotti di Bellano, dandogli notizie di Menelik, e, in genere, delle cose attuali di Abissinia.

Nella lettera vi è il seguente brano non privo di significato: « Ora ti dirò che cosa ho sentito. Un greco, ex-soldato dell'esercito « ellenico disertato tanti anni fa, e fuggito in « Abissinia ove ora è colonnello di Menelik, « venne qui (Atene) per prendere altri disposti greci, a recarsi nuovamente presso il re dell'Abissinia, giacchè Menelik, essendo ortodosso di religione, si fa circondare dai greci. Questo colonnello si chiama Marculli « ed ha inoltre che esso è stato prigioniero, « in Africa, degli Italiani ».

Più oltre informa poi che infatti alcuni greci già partirono, e fra di essi, un maestro di lingua.

L'eroismo d'un maggiore piemontese alla battaglia d'Adua.

Ci scrivono da Roma, 5:

Dal comm. Luigi Vandiol, d'Asti, prefetto a riposo, mi è gentilmente comunicata una bellissima lettera, che egli ha di questi giorni ricevuta dal dott. Arturo Marsonich, già tenente medico nel 16° battaglione d'Africa.

Questa lettera è un prezioso documento che illustra la gloriosa fine di un altro figlio del nostro Piemonte, il maggiore Luigi Vandiol, già comandante del suddetto battaglione africano e fratello del prefetto comm. Luigi.

Col consenso di questi mi affretto a spedirvela integralmente, certo di far cosa grata a voi, ai nostri lettori, e di cooperare a dar tributo di onore all'eroico ufficiale astigiano:

Adis-Abbaba, 30 agosto 1896.

Pregiato Signore,

Non riuscirei mai a descrivervi quale e quanta sia stata la mia commozione nel leggere la sua lettera, che mi parlava del mio carissimo maggiore, suo sventurato fratello. Nei due mesi circa, durante i quali vissi con lui i disagi e le asprezze della vita di campagna, ebbi tempo di conoscere quale cuore di soldato e di valoroso battesse nel suo petto e quanta bontà di padre si nascondesse dietro la rigida disciplina, che era la sua fede di vecchio militare.

Ricordo un giorno, nella marcia lunga e faticosa che dovette fare il battaglione da Archiaco ad Uadà e durante la quale avemmo molti soldati colpiti dal sole o dalla stanchezza caduti sulla via, egli venne in mio aiuto, animava i suoi dipendenti con la parola e con l'esempio, si fermava lui stesso a ristorarli dando loro a bere la poca acqua che potevasi trovare, colla tenerezza di un padre, e non volle pensare a se stesso finchè non seppe giunto alla tappa e messo al sicuro l'ultimo dei suoi soldati.

Durante tutta la campagna dimostrò per me e per il povero suo aiutante maggiore tenente Sostegni un affetto fraterno: eravamo amici, le nostre tende erano sempre vicine e la sera, sdraiati sull'erba, cercavamo di passare il tempo chiacchierando e fumando insieme nella tranquilla intimità, che si era stabilita fra noi.

Il giorno della battaglia salì il colle fatale insieme al povero maggiore ed a Sostegni, e mi ricordo che, scoppiando fischiare qualche palla, mentre Sostegni faceva tristi presagi sulla propria sorte, egli ripetè, sorridendo, l'antica frase: *« le palle che devo uccidermi non è ancor stata fusa! »* Furono le ultime parole che udii dal povero maggiore; io *mi fermai per stabilire* il posto di medicazione, il battaglione prese la sua posizione di combattimento e iniziò il fuoco.

Appena dopo circa un venti minuti, mentre era già suonata la ritirata, perchè circondati da ogni parte da abissini che tiravano su di noi, ed io mi accingevo a seguire i resti del battaglione coi miei uomini e con qualche ferito, venne a me Sostegni, a cavallo di un mulo, colpito di palla ad ambe le cosce, e mi annunciò che il maggiore era caduto ferito da arma da fuoco al petto in modo tanto grave che non era stato possibile trasportarlo ed era già spirato prima che mi si potesse avvicinare.

Da altri soldati ebbi poi la conferma del fatto e mi dissero che al momento della ritirata il corpo del maggiore fu trasportato all'ombra di un albero. Dalle informazioni assunte, che sono concordi, io lo potuto formarmi la convinzione che il povero suo fratello non può aver molto sofferto, nè il suo corpo aver subito sevizie, perchè gli abissini non usano infierire sui morti e questo nell'immensa sventura deve essere per lui di qualche sollievo.

Alcuni giorni or sono poi si vendeva sul mercato la giubba che egli portava alla battaglia: acquistata da un soldato, io la potuto ricomprarla da lui, dopo averla riconosciuta con certezza, ed ora è nelle mie mani. Porta precisamente i segni di due palle, una alla regione laterale destra del torace, l'altra poco al disotto del cuore. Ritornando in Italia farò di tutto per portare con me questa giubba, che potrà essere per lui un caro sebben triste ricordo.

Del nostro infelice battaglione non siamo prigionieri che io ed il capitano Villa; il povero sottotenente Piccinini morì in marcia, soffrendo da martire stenti infiniti.

Io le assicuro che malgrado le tristi condizioni nelle quali mi trovo, perdo vivissima parte alla sciagura che l'ha colpita e non dimenticherò mai il povero suo fratello, carissimo amico; un secondo padre per me.

Le sia di conforto il pensiero della sua fine nobile e generosa e mi creda, con la massima stima, suo devotissimo

Dr Arturo dottor Marsonich.

Il generale Pelloux, ministro della guerra, al quale il prefetto comm. Vandiol si affrettava a comunicare questa bella lettera, rispondeva dicendosi lieto che venisse riconosciuto il valore del prode maggiore.

Sulla visita di Guicciardini a Maderno.

Roma, 5, ore 21,20. — L'*Agenzia Italiana* dice: « Guicciardini con la sua visita a Zanardelli a Maderno ha sciolto una promessa fatta fin da quando villeggiava in Andorno. Alla visita puramente amichevole, senza ombra di veste politica, non assistevano Cavallotti. Guicciardini non ha dovuto fare, nè ricevere, dal deputato di Iseo dichiarazioni o domande di cui non era stato anticipatamente incaricato. »

Un prossimo movimento di prefetti.

Roma, 5, ore 20,35. — L'*Opinione* conferma che è prossimo un movimento di prefetti, ma dice trattarsi di un movimento limitato.

Per la venuta del re di Serbia.

Roma, 5, ore 20,45. — In occasione dell'arrivo del re di Serbia vi addobberà via Nazionale e si farà una rivista ed uno spettacolo di gala all'Argentina. Accompagnano re Alessandro il presidente del Ministero serbo ed un ristretto seguito.

I mandati di comparizione contro gli amministratori dell'Immobiliare.

Roma, 5, ore 21,55. — Oggi il giudice istruttore De Fea ha spedito il mandato di comparizione contro tutti gli amministratori della Società Immobiliare, fra cui vi sono varii fra i più grandi nomi della finanza italiana. I mandati di comparizione sono diciotto, di cui cinque furono spediti in Roma per gli amministratori che qui si trovano, e gli altri a coloro che si trovano a Milano, Genova, Firenze. Questi ultimi saranno sentiti per rogatoria dal giudice istruttore dei rispettivi Tribunali. Quelli di Roma saranno sentiti lunedì, martedì e mercoledì. Le imputazioni che loro si fanno sono identiche a quelle di Giacomelli.

Il riordinamento del Ministero delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

Il ministro Sineo ha riordinato gli uffizi del suo Ministero in tre grandi riparti, mettendo a capo di ciascuno un ispettore-generale, che sarà responsabile del regolare andamento dei servizi affidatigli. Al primo riparto è assegnato l'ispettore-generale Rossi-Doria, e comprende la 1ª Divisione, *personale in ruolo*; la 2ª Divisione, *personale non in ruolo*; la 3ª Divisione, *affari generali ed ispezione*.

Il secondo riparto, assegnato all'ispettore-generale Migliorani, comprende la 4ª Divisione, *posta, lettere e pacchi*; 5ª Divisione, *vaglia*; 6ª Divisione, *risparmi* (Parte amministrativa); 7ª Divisione, *risparmi* (Parte contabile).

Il terzo riparto, assegnato all'ispettore-generale Pisco, comprende la Divisione 8ª, *telegrafi e telefoni* (Parte amministrativa); la Divisione 9ª, *telegrafi e telefoni* (Parte tecnica); la Divisione 10ª, *contratti, economato e ragioneria*.

L'on. Sineo a Genova.

Roma, 5, ore 23,40. — Anzichè sabato, come si è stampato, Sineo partirà per Genova domenica sera, il Congresso delle Opere pie inaugurandosi soltanto lunedì, alle ore 14, nella sala dell'Albergo dei Poveri, sede della Congregazione di carità.

Lo scopo di un viaggio di Crispi.

Roma, 5, ore 21,10. — Il *Don Chisciotte* dice che Crispi è arrivato a Roma per impedire il tramutamento, ordinato dal Costa, di uno dei capi della Magistratura, a cui Crispi era molto attaccato, anche in ragione d'una recente gratitudine. Poi aggiunge: « Il campo crispino è agitato da qualche preistorico fermento. »

Il progetto di riforma nell'istituto del domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,55:

Il giornale *La Giustizia*, pubblica le linee generali del progetto destinato a disciplinare l'istituto del domicilio coatto.

L'assegnazione al domicilio coatto non potrebbe, secondo il nuovo progetto, aver luogo se non su conforme deliberazione di due Commissioni, una delle quali, proponente, istituita in ciascuna provincia, e l'altra, giudicante, sedente in Roma. Le Commissioni provinciali si comporrebbero di un procuratore del re, di un consigliere di prefettura e di un giudice istruttore. Della Commissione centrale farebbero parte un presidente di sezione del Consiglio di Stato, quale presidente; due consiglieri di Stato, e due sostituti procuratori generali di Cassazione.

La prevalenza dei magistrati nelle due Commissioni costituirebbe una preziosa garanzia pei cittadini. I casi nei quali potrebbe aver luogo l'assegnazione al domicilio coatto, verrebbero precisamente determinati in modo da rendere assai difficili gli arbitrii.

Il provvedimento si applicherebbe a coloro che si fanno colpevoli e che furono effettivamente condannati per alcune categorie di reati e a coloro che con un principio di esecuzione o con mezzi, sia pure inidonei, abbiano manifestato il proposito di commettere reati contro la sicurezza dello Stato, l'ordine delle famiglie, ecc., ecc. L'applicazione del domicilio coatto si farebbe in tre periodi degradanti; nell'ultimo dei quali l'Autorità politica non eserciterebbe sui coatti che una specie di vigilanza, dopo averli avviati ad un utile lavoro.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Roma, 5, ore 20,40. — Buonaglioni, assistente all'Università di Torino, è richiamato in servizio. Cessano dall'ufficio gli assistenti all'Università di Torino Baralliorti, Daddi, Ventrini.

Rafanelli, professore all'Istituto tecnico di Genova, è messo a riposo.

Il regio commissario a Palermo.

Roma, 5, ore 16. — Il consigliere di Stato Pantaleoni è stato nominato, ad unanime consenso dei ministri, compreso Codronchi, quale commissario regio a Palermo. Il Pantaleoni è già partito: arriverà a Palermo stasera e prenderà possesso del suo ufficio domattina.

***

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,50:

All'improvviso si è presentato, oggi, alle ore 17, al Municipio il regio commissario Pantaleoni. Il sindaco Oliveri ci trovava lo ufficio perchè Codronchi lo aveva avviato che gli avrebbe oggi fatto vedere l'elenco dei consiglieri deplorati. Il sindaco si proponeva di convocare subito il Consiglio. La comparsa del Pantaleoni cagionò quindi all'Oliveri una vera sorpresa. Questi presentò al sindaco la lettera del commissario civile, con l'ordine di immettersi nella sua nuova funzione. Il sindaco lesse subito la sua consegna. Pantaleoni si recò subito alla Tesoreria, accompagnato dal giudice istruttore e dal commendatore Maglione; e mentre vi telegrafo si trovano ancora al Municipio.

L'oggetto di vivi commenti la sorpresa dei cittadini, i quali non riescono a nascondere il loro sbigottimento per la venuta del Pantaleoni. La cittadinanza per contro applaude al provvedimento.

La morte della sorella di Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 5, ore 20,15:

È morta oggi la signora Martina Zanardelli, sorella del deputato d'Iseo. Era donna pia e caritatevole, e lascia un caro ricordo nei poveri di Brescia e di Feltre.

Altre rivelazioni di fonte bismarckiana.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 14,20:

La *Neue Freie Presse* pubblica questo altro notizie inedite sulla storia diplomatica degli ultimi anni.

Nel 1870, all'epoca in cui il cancelliere russo Gortschakow pronunciava quella frase celebre: « Maintenant la paix est assurée », un illustre diplomatico russo diceva ad un personaggio politico tedesco che la Russia non era tranquilla, avere avuto venti anni di pace il suo esercito abbisognare di un battesimo, il desiderio di promozioni, di decorazioni spingere il partito militare alla guerra. Questo diabolicamente così infiltrò in bocca ad un diplomatico troveremo piena conferma qualche tempo dopo per parte dello zar stesso.

Il principe Bismarck ricevette a Varzin una lettera autografa dello zar dalla Celsea, nella quale si poneva chiaramente la questione se la Germania sarebbe rimasta neutrale nel caso che la Russia attaccasse l'Austria in Gallizia. Il principe di Bismarck non rispose a questo scritto, ma lo mandò all'imperatore Guglielmo, con una lettera d'accompagnamento, nella quale si diceva chiaro e netto quale fosse il suo parere in proposito. Nel frattempo giunse un'altra domanda per parte della Russia, ma questa fu trasmessa per mezzo dell'ambasciatore tedesco a Pietroburgo.

Questo fatto indusse nuovamente il principe di Bismarck a scrivere all'imperatore Guglielmo, pregandolo di richiamare immediatamente l'ambasciatore tedesco, perchè evidentemente congiurava contro la pace.

Il successo della politica tedesca, assolutamente pacifica, consistette in ciò che l'Austria non fu assalita. Il desiderio della guerra rimase nei circoli russi, ma in soddisfatto contro la Turchia: anzi la Russia fece un trattato coll'Austria, secondo cui questa avrebbe avuto, per la sua neutralità, la Bosnia e l'Erzegovina.

Sul trattato segreto fra la Russia e la Germania, si hanno poi questi particolari.

Quando il conte Schuwalow, ambasciatore russo a Berlino, espose a Bismarck il timore che questo trattato non sarebbe rinnovato dal successore, Bismarck lo pregò di cooperare alla rinnovazione con ogni mezzo. Schuwalow scrisse in questo senso a Pietroburgo, e si ebbe per risposta che la Russia era disposta a rinnovarlo anche con Caprivi. Il resto è noto.

L'educazione dei sordo-muti

L'applicazione del metodo orale.

La nazione dei progressi realizzati in questi ultimi tempi nell'arte di far parlare i sordo-muti è anche ora poco diffusa; e molti medici stessi si mostrano molto scettici sulla possibilità di insegnare la parola ai sordo-muti coi movimenti delle labbra. Ed è questo scetticismo che ha impedito fino ad ora la generalizzazione di un metodo che esiste però già all'estero prevalente, e che, sotto tutti i requisiti di uno splendido successo finale, non ha contro di sè che il fatto di richiedere da parte degli istitutori una notevole abilità ed una istruzione superiore, specialmente per quanto riguarda la fisiologia ed il meccanismo della voce, della parola in modo più speciale.

L'argomento è tanto importante che mi pregio di una pubblica discussione, destinata a far penetrare nella coscienza pubblica anche quei principii che formano parte integrale di parecchi rami di scienza.

Pur troppo non c'è infermità che abbia maggior influenza sullo sviluppo dell'intelligenza infantile della sordità. È l'udito che ci dà l'interpretazione delle prime impressioni forniteci dagli altri sensi: le questioni continue di cui ci assediano i fanciulli, questo bisogno continuo di conoscere quello che li circonda sono qualità istintive che nei sordo non possono aver esplicazione. È questa curiosità naturale che contribuisce a fornire al bambino una quantità di cognizione che da sole non potrà mai acquistare: nel sordo le prime impressioni restano inerti; egli vede senza percepire, perchè non può dar un nome a quello che vede.

La sordità imprime dunque al bambino nei primi anni della vita un *cachet* particolare: non ne fa solo un sordo, ma un indivisino che, salvo poche eccezioni, conserverà indelebile il marchio della sua inferiorità primitiva, e che si è chiamato *sordo-muto*. Questa inferiorità sarà tanto maggiore quanto più presto il bambino sarà rimasto privo dell'udito; poichè si comprende come, ad esempio, un bambino divenuto sordo all'età di tre o quattro anni abbia di già ricevuto una preziosa semente capace di eccitarne l'intelligenza e si troverà in condizioni ben superiori a un sordo-muto di nascita.

Conviene quindi far due categorie di sordomutismo: congenito, acquisito. Le cose, facile in teoria, sono in pratica però ben altro aspetto, conciochè le statistiche ufficiali danno talora risultati ben poco attendibili. Per tutti i bambini che vengono sordi nel primo anno di vita, i parenti non possono sapere che l'affezione da cui sono colti possa causare la perdita dell'udito.

Molti bambini nascono a balia divengono sordi senza che i parenti neppure lo sappiano, e la nutrice non mancano di asserire che il bambino non si svegliava mai ai rumori. Per cui l'ignoranza da una parte, il bisogno d'allegerire la coscienza dall'altra, concorrono a provocare la dichiarazione di sordomutismo congenito. Così, mentre la statistica generale in Francia porta un numero di 16,127 sordomuti congeniti su 5,273 acquisiti, totale 21,595, Latrei de Lachariere, facendo un'inchiesta con esami rigorosi di ogni possibile lesione, arriva a risultati opposti: 80 su 100 dei casi sarebbero acquisiti.

Molte questioni sono ancora da risolversi, tanto sulle cause del sordomutismo congenito, quanto sui mezzi di opporsi ai suoi progressi. È poco noto, ad esempio, la ragione della maggior frequenza dei sordi in certe regioni, ad esempio nelle Alpi. La Svizzera possiede 245.2 sordi su 100,000 abitanti, mentre la Francia ne conta solo il 62.6 per 100,000, l'Austria il 130.7, il Belgio il 43.9.

In Italia il censimento del 1871 dava il 73.8, mentre quello del 1881 ne dà più solo il 53.7: ed i sordomuti sono discesi da 19779 a 15,700. È probabile che questa diminuzione di 4000 in dieci anni sia dovuta ad un progresso del pubblico nella conoscenza che i malati d'orecchio devono curarsi prontamente, aggiunta ad una più sicura distinzione del sordomutismo congenito dall'acquisito, nella quale ultima categoria possono esser compresi individui i quali, a tempo curati della loro affezione auricolare, riacquistano il loro posto nel consorzio sociale.

***

Se da un lato la profilassi delle malattie dell'orecchio dev'essere la nostra migliore assicurazione onde impedire l'origine di molti sordomutismi acquisiti, d'altro lato, quando noi abbiamo a che fare con un vero sordomuto, non dobbiamo crederci disarmati. L'idea di far parlare i sordomuti, di ridare a questi infelici una specie di udito artificiale accendo loro il senso della vista è tutt'altro che nuova e recente.

Da una bulliniana monografia che un sordomuto, il Michelena, nel 1820 scriveva per sostenere la necessità dei suoi fratelli di ventura di esser istruiti, ricaviamo che nella metà del XVI secolo Pierre Ponce di Leon praticava regolarmente l'arte di far parlare i sordomuti. Bonnet nel 1620 scrisse un trattato spagnuolo sull'insegnamento della parola ai sordomuti. Jean de Berkelay nel 1700 fa parlare un sordomuto che veniva giornalmente a chiederga l'elemosina. Il principe Emanuele Filiberto Amedeo, sordomuto, imparò a parlare sotto la guida di Pietro de Castro, protomedico alla Corte di Mantova.

Dopo questo tempo la questione se al sordomuto si debba semplicemente insegnare un *linguaggio mimico*, come voleva l'Abbé de l'Epée, o se invece si possa insegnare loro veramente il linguaggio della parola, andò sempre più accendosi. Heinicke in Lipsia fu il vero creatore del metodo orale, creando nel 1778 un Istituto ufficiale destinato all'insegnamento col metodo esclusivamente orale. Nel 1880 il Congresso internazionale di Parigi conferma il principio dell'applicazione del metodo orale:

« Le Congrès, après avoir mûrement délibéré, tout en conservant l'emploie de la mimique naturelle, comme auxiliaire de l'enseignement en tant que le premier moyen de communication entre le maître et l'élève, estime que la méthode dit d'articulation et comportant la lecture de la parole sur les lèvres, qui a pour but de rendre le sourd à la société, doit être résolument préférée à toutes les autres, préférence que justifie d'ailleur l'usage de plus en plus général de cette méthode chez toutes les nations d'Europe, et même en Amérique. »

Il Congresso di Lione, nell'anno successivo, torna indietro, e raccomanda l'applicazione

contemporanei dei due metodi. Ma nel 1880, il Congresso di Milano vince ogni riluttanza e riconferma l'uso esclusivo del metodo orale.

Come già ho detto, gli ostacoli al metodo orale provengono, per buona parte, dal fatto che esso richiederebbe sforzi maggiori per applicarlo da parte dei maestri che non l'insegnamento di un linguaggio mimico.

Il meccanismo di tale insegnamento consiste essenzialmente in questo:

Presentare al sordo-muto i movimenti articolati delle labbra, della lingua, decomposti ad analizzati uno ad uno.

Far percepire col tatto le vibrazioni di tutto il tubo sonoro che emette la voce.

Nel tempo stesso il senso del tatto interno per cui il bambino percepisce le vibrazioni che si producono nei suoi organi svanisce, e si rende conto dello sforzo e fessi per ripetere gli stessi fenomeni.

Se è molto semplice il meccanismo su cui si fonda il metodo orale nei sordo-muti, non altrettanto facile ne è l'applicazione nei sordomuti stessi. Si può dire che è una lotta continua tra il maestro che vuol dargli la parola e l'allievo che, per le difficoltà che vi trova, si rifiuta a riceverla. I primi passi sono faticosissimi, non è solo l'educazione della voce che bisogna fare, ma è l'occhio che deve imparare a percepire ogni minimo cambiamento nella posizione rispettiva delle labbra; è al polmone cui bisogna insegnare il cómpito di mantica che deve produrre la corrente d'aria necessaria, graduarne e percepirne l'intensità.

Ed a questo riguardo i tedeschi sono certamente meravigliosi: la loro pazienza raggiunge dei limiti straordinari; ed alcune scuole sono fornite di abbondantissimo materiale costituito dagli stampi-boccali dei diversi suoni, della fotografia delle diverse posizioni delle labbra, ecc., ecc.

In Francia esistono 70 scuole, di cui tre nazionali, le altre private. L'Italia possiede 35 scuole con 1401 allievi e 289 maestri. Di queste scuole solo 4 insegnano il metodo esclusivamente orale: le altre hanno tutte il metodo misto. Il Belgio, l'Olanda e la Danimarca contano il maggior numero di tali istituzioni.

***

A che età conviene incominciare l'educazione dei sordo-muti?

A Parigi le Borse di studio vengono conferite sulo a dieci anni; a Bordeaux a 7 anni. Evidentemente qui lo Stato fa assegnamento sull'educazione di famiglia. Ed è anche questo un punto assai degno di nota: l'educazione deve cominciare appena c'è l'attenzione, cioè a 4-5 anni. Le madri dovranno aver cura continua di parlare col loro figliuoli, perchè, e gli studi più recenti lo hanno dimostrato, basta talora una serie continuata di esercizi metodici auricolari per impedire che l'orecchio perda affatto ogni potere di percezione. Sarà pur necessario di abituare i bambini a guardare la bocca di chi parla; e in questo non troveranno alcuna difficoltà: è un fatto spontaneo che si riscontra in quasi tutti i bambini sordi; ed io ricordo che rimasi talora realmente meravigliato nel vedere l'abilità con cui i bambini, ai quali non si era fatto mai parola di metodo orale, riescivano a leggere sulla labbra delle intere frasi appena biascicate; è la madre che impara al bambino sano la parola; è la madre che deve dare al bambino i primi rudimenti della lettura della parola sulle labbra.

Nè voglio dilungarmi maggiormente. Alle madri amorose non sarà necessario però di un avvertimento che le metta sull'allarme. Nè si contentino, quando un bambino si fa ripetere più volte una cosa, di attribuire il tutto alla distrazione; per lo più il bambino è distratto, perchè il suo udito è più debole. E non attendano dal tempo un miglioramento: pur troppo in questo caso il tempo non è galantuomo e prepara loro delle brutte sorprese. E se la disgrazia vuole che un bambino perda l'udito, non si addormentino in una stupida indifferenza, ma ricordino che anche i sordomuti possono essere educati ad ottenere quei mezzi che sono necessari per riprendere, se non completamente, almeno in parte un posto nella società dove sono nati.

Dottor A. LUZZATI.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo.

Roma, 5 (*Stefani*). — Il Consiglio comunale di Palermo fu sciolto. A commissario regio fu nominato Luigi Angelo Pantaleone, consigliere di Stato, che ha assunto oggi l'ufficio.

L'ultimo scandalo al Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Milano, 5, ore 22.30:

Escono altri particolari sullo scandalo delle 25,000 lire, di cui il signor Luraghi di Como ha chiesto la restituzione al comm. Marghieri, che non le ha mai ricevute.

Mosè Emanuele Pon. Ginori, proprietario della nota fabbrica di ceramica, aveva dimostrata la intenzione di ritirarsi dagli affari e di cedere la importante azienda.

Il signor Vittorio Luraghi, direttore della Banca di Como, si fece innanzi e s'impegnò a trovare i capitali ed i capitalisti necessari per l'acquisto.

Aveva trovato, in Italia e all'estero, più di cinque milioni: gliene mancavano due: e per questi l'avv. Cecchetti di Firenze gli promise di ottenergli un fido sul Banco di Napoli. A tale scopo un giorno il Cecchetti chiese le lire 25,000 al Luraghi dicendo di doverle dare al Marghieri.

Passarono ancora molti giorni allorchè si venne a sapere che la manifattura Ginori erasi fusa colla Società Richard.

Il Luraghi allora, visto che le avevano messo in un canto, e visto d'altra parte che i capitalisti i quali eransi impegnati di fornirgli i cinque milioni si rivolgevano o si rivolgeva ancora a lui domandandogli ragione, per vie legali, del mancato affare, pensò bene, da parte sua, di chiamare in giudizio il Ginori, chiedendo 2 milioni e 500 mila lire, salvo errore, per danni e spese.

Contemporaneamente, vista l'inutilità del fido del Banco di Napoli, egli, a mezzo del suo patrocinatore, avv. Luigi Golini, faceva chiedere al comm. Marghieri, presunto debitore, la restituzione delle 25 mila lire.

Fu allora che scoppiò lo scandalo ed avvenne quello scambio di lettere e conseguente presentazione di querela.

Il Cecchetti, interpellato da Luraghi, pare ogni contenti d'aver avuta la somma.

Oltre le querele del Marghieri, ci saranno le cause civili di Luraghi contro Ginori e forse anche contro Cecchetti, e quelle contro Luraghi dei capitalisti che s'erano impegnati con lui.

La prima causa, quella Ginori-Luraghi, è a ruolo avanti il Tribunale di Milano pel 10 corrente.

I lavori dell'inchiesta ferroviaria.

Milano, 5 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta sui rapporti delle Società ferroviarie col personale si è riunita oggi alle ore 15, deliberando che gli stenografi raccolgano le dichiarazioni e gli interrogatorii e che si mantenga il più assoluto segreto durante e dopo l'inchiesta sulle deposizioni degli impiegati ferroviari. Domattina alle ore 9 principieranno gli interrogatorii.

Il sottosegretario Ronchetti da Zanardelli.

Da Brescia, 5. — Questa mattina è passato da Brescia l'on. Ronchetti, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, diretto a Maderno a visitarvi l'on. Zanardelli.

Le nozze del pretendente di Francia.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Alle 11 ore di stamane il cardinale Gruscha celebrò nella chiesa di Hofburgo le nozze del duca di Orléans coll'arciduchessa Maria Dorotea.

Erano presenti l'imperatore, la regina di Portogallo, i duchi d'Aosta, il duca di Connaught, la contessa di Parigi, gli arciduchi, le arciduchesse ed i principi e le principesse esteri, le Autorità e l'aristocrazia francese.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Al pranzo di gala alla Hofburg, in occasione del matrimonio del duca d'Orléans con Maria Dorotea, assistettero i Duchi d'Aosta, gli arciduchi, le arciduchesse, tutti i principi. Gli sposi partirono stasera per Alesuth.

Vienna, 5 (*Stefani*). — Si smentisce il discorso attribuito all'arciduchessa Maria Dorotea in occasione della presentazione del dono di nozze corona in brillanti fattale dalla Deputazione delle dame dell'aristocrazia francese. Si assicura invece che l'arciduchessa non pronunziò verun discorso e si limitò ad esprimere genericamente la sua soddisfazione ed i suoi ringraziamenti.

Il principe Filippo d'Orléans.

Il principe Filippo d'Orléans, com'è noto, è il primogenito del defunto conte di Parigi, e, dopo la morte di questi, avvenuta l'8 settembre 1894, ha assunto la qualità di pretendente al trono di Francia, come capo della *Maison de France* e rappresentante della dinastia monarchica dei Borboni, le cui ragioni ereditarie sono passate nel ramo cadetto degli Orléans, dopo la riconciliazione di Frohsdorf e dopo la morte del conte di Chambord.

Il principe d'Orléans è nato il 6 febbraio 1869, a Twickenham, non lungi da Londra, nella nessa tenuta di Stowe-House, ove due anni or sono morì suo padre.

Una sua sorella Amelia è da dieci anni consorte al re Carlo di Portogallo; un'altra, la principessa Elena, sposò il 25 giugno dello scorso anno il nostro Duca d'Aosta.

Egli ha inoltre due altre sorelle, Isabella, di 18 anni, e Luisa, di 14, ed un fratello, Ferdinando, duca di Montpensier.

In Italia, o, almeno, a Roma, a Torino ed a Milano, la figura del principe d'Orléans è nota, avendo egli soggiornato alcun tempo in queste città ed essendovi comparso nei pubblici ritrovi ed in vario solennità, dopo il matrimonio di sua sorella Elena con il Duca d'Aosta. Di statura più che media, di corporatura complessa, il principe Filippo ha un viso colorito e prospero, incorniciato dalla barba bionda: una figura simpatica.

Malgrado le famose leggi d'esilio le abbiano tenuto lontano dalla Francia, egli ha saputo acquistarvi una certa popolarità, entrando sul suolo francese nonostante il divieto della legge, per presentarvisi alle Autorità militari e compiervi il suo servizio militare, quando se ebbe l'età. Bravata giovanile, improntata ad una *crânerie* fatta per piacere ai francesi, e che valse al principe un breve soggiorno nelle carceri di Clairvaux ed il nomignolo di *Prince Gamelle*.

Da tale suo atto si inferì che egli avrebbe mostrato energia ed intraprendenza nel riacquistare la corona perduta dal suo avo Luigi Filippo, ed i monarchici ne salutarono l'avvento a capo della casa di Francia, sperando che non avrebbe tardato a « montare a cavallo », come essi dicono.

Il manifesto con cui egli annunciò di raccogliere l'eredità e le rivendicazioni del padre era, difatti, pieno di un linguaggio energico. Ma la Repubblica sembra, per ora, abbastanza solida in Francia (specie dopo il battesimo impartitole dal Papa e la cresima che le ha somministrata l'autocrate russo) da non temere gli effetti di questa letteratura platonica, a base di manifesti o di proclami. Ciò è tanto vero che il giornale più diffuso della Francia, il *Petit Journal*, foglio *ultra-chauvinists*, non ha temuto di lanciare la proposta che le leggi d'esilio vengano abrogate, salvo che per i capi delle due case pretendenti: Filippo d'Orléans e Vittorio Napoleone, il fratello della principessa Letizia.

Del principe d'Orléans sollevarono rumore, anni sono, certe scappate giovanili, gli amori con la celebre cantante Mella e la rottura di sponsali con una sua cugina.

Egli s'imparentava ora con Casa d'Austria come il suo antenato Luigi XVI, che impalmò Maria Antonietta, la figlia di Maria Teresa.

Se la sua sposa non sale, con l'odierna unione, i gradini di un trono, non ne ha nemmeno dinanzi i pericoli che riuscirono fatali all'altera e sventurata regina.

L'arciduchessa Maria Dorotea.

Maria Dorotea è la figlia maggiore dell'arciduca Giuseppe, generale degli Honvedi ungheresi. Ella visse sempre ritiratissima e assai modesta nel malinconico castello di Alcsuth, uno dei più tristi soggiorni d'Ungheria, schivando con un'antipatia ostinata di mostrarsi in pubblico.

Ha 20 anni. Dipinge assai bene, suona il pianoforte con buon gusto e compone musica, diversata colore cupo i confini dell'Ungheria. Nel suo paese ella è molto popolare per la grande tendenza e premura nel fare del bene ai poveri.

Non visse quasi mai a Corte, e preferì sempre le romantiche solitudini di Alcsuth alla vita brillante e rumorosa di Budapest.

La nonna della sposa è la duchessa Clementina di Coburgo-Gotha, figlia di re Luigi Filippo. Si attribuisce ad essa di aver combinato a Carlsbad, dove i due edierni fidanzati si trovarono, il matrimonio.

Gli Orléans si imparentano così, altrochè con gli Asburgo, colla famiglia reale inglese, con quella belga, coi Braganza del Brasile e coi Sassonia-Coburgo e Gotha.

Le vittorie degli antisemiti a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 17.35:

Lo scrutinio per le elezioni dietali è terminato a tarda notte. Diede un risultato inatteso, perchè disforme alle prime notizie, le quali davano Lueger, il famoso campione antisemita, eletto a primo scrutinio a Leopoldstadt. Invece è necessario il ballottaggio, avendo il Lueger riportati 4295 voti e il candidato liberale 4160.

Le sezioni provinciali diedero doppiamente la vittoria agli antisemiti, i quali hanno già l'assoluta maggioranza nella Dieta della Bassa Austria.

Arton deciso a parlare sul Panama.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 18,30:

Nella udienza d'oggi si è avuto un grave incidente tra il presidente della Corte, il difensore di Arton, avv. Demange e l'accusato Arton.

In seguito a questo incidente l'avv. Demange ha affermato che Arton ha interposto appello alla condanna del Tribunale correzionale di Parigi per poter dare liberamente una buona volta le più ampie spiegazioni circa i loschi affari del Panama, nei quali Arton fu profondamente mescolato. Ha aggiunto inoltre che Arton parlerà e che nessuno glie lo potrà impedire.

I fatti di Carmaux a palazzo Borbone.

Parigi, 5 (*Stefani*). — *Camera*. — *Jaurès* svolge l'interpellanza sugli incidenti di Carmaux del 26 ottobre. Rimprovera il Governo di avere spiegato eccessive forze di polizia e di gendarmeria contro i deputati socialisti.

Barthou dichiara di accettare la responsabilità delle istruzioni date alla Polizia, ma falsamente interpretate da Jaurès. Dimostra che il Governo non ostacolò menomamente la fondazione della Vetreria operaia, nè le feste di Albi il 25 ottobre.

Relativamente alle dimostrazioni di Carmaux, dice che il Governo si limitò a prendere misure di protezione in favore di Jaurès e degli amici, in causa del risentimento che essi avevano suscitato comprando il terreno ed Albi pella fondazione della Vetreria, senza consultare gli interessati.

Il ministro smentisce formalmente che vi sia stata una carica di gendarmeria e delle vittime. (*Triplice salve al Centro*)

Millerand appoggia l'interpellanza Jaurès. Contesta la legalità delle misure prese dal prefetto di Albi.

Barthou replica; *Goblet* appoggia la tesi di Millerand; *Barthou* combatte le asserzioni di Goblet.

Infine si vota con 316 voti contro 233 l'ordine del giorno di Dalan, che approva l'attitudine del Governo.

I commenti sull'elezione di Mac-Kinley.

New York, 5 (*Stefani*). — *L'York Herald* ritiene che Mac-Kinley sarà l'eletto non di un partito, ma dei patrioti di tutti i partiti. Il giornale che sostenne Bryan dice che tutti i buoni cittadini debbono accettare lealmente l'elezione di Mac-Kinley e dedicarsi agli affari, poichè il paese abbisogna di riposo.

Il *World* dice che la vittoria dei repubblicani significa pace e sicurezza dell'avvenire.

La *Tribune* dice che il popolo americano ha trionfato sui propri passi e sui propri errori.

Il *Sun* dice che il popolo americano affermò trionfalmente gli eterni principii del diritto e della verità.

New York, 5 (*Stefani*). — Secondo le ultime informazioni 273 voti sono assicurati a Mac-Kinley, 167 a Bryan.

Per proteggere gli italiani a Bahia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14,15:

Secondo un telegramma all'*Evening Standard* da Rio Janeiro, il rapporto del presidente dello Stato di Bahia afferma che le truppe repubblicane diedero con vigore la caccia alle bande infestanti i contorni della capitale e molestate specialmente agli italiani.

Dopo un accanito combattimento col capobanda Saredo e coi suoi uomini egli e nove briganti furono catturati, mentre gli altri riuscirono a fuggire. Il capo-banda confessò che nella notte del 27 ottobre si erano assaliti parecchi italiani creduti danarosi e che alcuni nella mischia erano rimasti uccisi. Pare che il presidente di Bahia sia disposto ad indennizzare gli italiani che furono vittime dei briganti.

Alla Camera ellenica.

Atene, 5 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurata la sessione straordinaria alla Camera. L'elezione del presidente si farà la settimana ventura.

L'ambasciatore Pansa e le miserie armene.

Una punizione al favorito del sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 13,10:

L'ambasciatore italiano comm. Pansa ha fatto un lungo giro nei quartieri di Pera e Stamboul, dove abitano in maggior copia gli armeni.

Le Autorità gli offrirono una scorta, che egli rifiutò dicendo di non aver nulla da rimproverarsi e perciò non temere insidie. Trovò che la miseria si è ancora aumentata in questi giorni, colleché taluno famiglie di armeni muoiono letteralmente di fame.

Il favorito del sultano e suo segretario Izzet-bey, trovandosi ieri di questo sera in presenza di uno degli interpreti dell'Ambasciata inglese, lo insultò accumulando di spioneggio. Si dice che abbia anche alzata la mano contro di lui. Per dare una pronta soddisfazione all'ambasciatore, Izzet-bey fu punito con tre giorni d'arresto nel palazzo del sultano.

Continuano gli allarmi a Costantinopoli.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Chefik-bey, presidente della Cassazione, fu nominato ministro di Polizia. La riproduzione del comunicato relativo alla sottoscrizione per l'acquisto delle armi, che fu pubblicato dai giornali turchi, fu vietata ai giornali non turchi.

L'allarme della popolazione, in seguito alle voci di avvenimenti minacciosi, continua. Numerosi stabilimenti e bazar a Stambul sono chiusi. Due *soffas* armati furono arrestati. I timori sono evidentemente esagerati, poichè gli indizi di gravi minaccie mancano.

Le voci inquietanti sembrano essere diffuse dai Comitati armeni, onde sorrare il corso normale degli affari.

La Turchia non vuole controllo alle finanze.

Vienna, 5 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « Nei circoli bene informati di Yildiz-Kiosk si dichiara che l'intenzione delle Potenze europee di trasformare eventualmente l'Amministrazione del debito pubblico in istituzione di controllo delle finanze turche non sarebbe accettabile, poichè provocherebbe un'energica resistenza del popolo turco, resistenza a cui Yildiz-Kiosk non potrebbe opporsi. La sola concessione possibile sarebbe l'ammissione di un delegato russo nell'Amministrazione del debito pubblico. »

Un capitano inglese liberato.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Foreign Office* conferma la liberazione del capitano inglese Marriott, catturato il 30 ottobre dai briganti presso Smirne.

Sempre gli insorti.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Le truppe spagnuole, che senza tregua inseguono gli insorti, li attaccarono e li sconfissero a Remedios, Guira, Melena, Enginare e Montemelo, infliggendo loro numerose perdite. »

Si ha da Manilla: « Avvengono giornalmente scontri cogli insorti, colla peggio di questi. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

La ricompensa per l'uccisione di Tiburzi. — Per l'uccisione del brigante Tiburzi, il Comando generale dell'arma dei reali carabinieri ha fatto le seguenti proposte di ricompense ai militari che in detta circostanza tanto si distinsero:

Capitano Giacheri Michele a cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro; tenente Rinaldi Silvio a cavaliere della Corona d'Italia.

Brigadiere Giulici Demetrio, promosso a maresciallo, gratificazione di L. 200 e medaglia d'argento al valor militare.

Carabiniere Cavallini Ciro, promosso a vice-brigadiere, gratificazione di L. 100 e medaglia d'argento al valor militare. Carabinieri Collecchia Raffaele, Pasquinucci Eugenio e Manzocchi Pasquale, a ciascuno gratificazione di L. 100 e medaglia d'argento al valor militare.

Brigadiere Colombo Carlo, e carabiniere Taccoli Ferdinando, della stazione di Capalbio, per aver contribuito al buon andamento del servizio di perlustrazione, gratificazione di L. 50 al primo, di L. 25 al secondo.

ANCONA.

4 novembre. — **Ucciso per aver rubato delle cipolle.** — Stamane, nel fondo di proprietà del colono Pirani Giovanni sd Ostra, venne trovato il cadavere di un uomo che fu identificato per Gasparini Vincenzo, famoso ladro. Indosso gli si rinvenne una pistola. Egli era stato ucciso con un colpo di fucile tiratogli probabilmente da qualche contadino, mentre il Gasparini, a quanto sembra, recato in quel fondo per rubare delle cipolle.

LODI.

4 novembre. — Un dramma al cimitero. — Ieri il giovanotto Confalonieri Francesco teneva suicidarsi sulla tomba di sua padre, nel cimitero di Pizzighettone, recandosi sul petto un lungo coltello. Nonostante le premure del medico condotto, dott. Brambilla, chiamato d'urgenza, il disgraziato versa in pericolo di vita. Ignorasi il motivo che lo ha spinto a sì insensato proposito.

LUGO.

4 novembre. — **Rimasto al giuoco del pallone.** — Oggi al giuoco del pallone è avvenuta una disgrazia dolorosa.

Il mezzadrino Tabanelli Santa faceva la lanciata di un pallone al battitore. Il pallone però non fu bene ricevuto da questo e colpì il povero Tabanelli all'occhio destro col pallone, talmente che si teme possa perderlo, come perdette il sinistro in simile disgrazia incontratagli a Firenze.

MILANO.

5 novembre. (B). — **La nascita d'un nuovo giornale.** — Sabato nasce un gran giornale satirico, politico, illustrato, dal titolo: *Il Barbapedana*, d'intendimenti democratico, per ora soltanto ebdomadario.

Tratterà questioni sociali, dei principali avvenimenti politici, interessi locali, articoli letterari, macchiette di ogni genere, ecc.

Costerà centesimi 5.

SAVONA.

5 novembre. (E.). — Un incidente ferroviario a Savona. — Un nuovo incidente ferroviario è avvenuto ieri sera, e questa volta sulla vicina stazione di Santuario.

In seguito a rottura di una rotaia sul tronco Savona-Santuario, la circolazione dei treni restò interrotta ieri sera per quasi due ore, e due treni diretti a questa stazione, uno dei quali il treno passeggieri 616, venivano trattenuti a Santuario, in attesa delle riparazione della linea.

La stazione di Santuario ha due soli binarii di corsa, ed erano occupati tutti e due, l'uno dal treno merci e l'altro dal treno passeggieri 616.

Ad un tratto, di ritorno dall'aver consegnato un treno fino alla stazione telegrafica di Feuscelo, giunse a Santuario, viaggiando sciolta, una locomotiva, la quale, immettendosi nel binario occupato dal treno passeggieri, andò ad urtare contro di questo.

Grande panico nei viaggiatori, i quali, contrariati già dalla forzata sosta a Santuario, erano però ben lontani dall'aspettarsi questo nuovo incidente di viaggio.

Nella foga della scendere a terra, e qualcuno si precipitò anzi dal finestrino, due viaggiatori riportarono leggiere ferite.

Durante la confusione, un paver'uomo, sulla quarantina, diretto in Africa in cerca di lavoro, si trovò mancante del portafogli, che racchiudeva la somma di lire duecento, l'unico suo peculio, che rappresentava per lui tanta speranza, e non fu possibile più il rintracciarlo. Sul treno 616 si trovava l'on. senatore marchese De Mari.

I danni riportati dal materiale sono di non molta importanza.

VERONA.

4 novembre. — **Ciclisti arrestati dalle guardie di finanza.** — Ieri mattina le guardie di finanza appartenenti a questa Brigata, nel perlustrare lungo il confine, si imbatterono in due soldati di *Lucca* cavalleria, che lodevando ancora la divisa del loro reggimento, stavano per scambiarsi e passare nel Trentino.

Le guardie li arrestarono e li condussero a Verona a disposizione del colonnello di *Lucca* cavalleria. Si chiamano Leteri Luigi e Tolonesi Angelo.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta di giovedì 5 novembre.

La seduta è aperta dal presidente Paolo Boselli alle ore 12,50. Sono presenti i consiglieri: Casana, Cazzola, Ricci des Ferres, Dumontel, Montaldo, Gariazzo, Di Sambuy, Bollati, Daneo, Toralelli, Rossi Angelo, Poma, Rastelli, Palberti, Tibone, Peniscera di Veglio, Sesia, Gilgario, Tocchi di Castellazzo, Adamino, Ferrero di Cambiano, Giordano, Bertetti, Domicholis, Manzucchelli, Chabloz, Farinet, Badini, Moiseguet, Giacosa, Salvadori di Wiesenhoff, Valperga di Masino, Sandino, Ubertini, Gozzano, Perrone di San Martino, Coardi, Davico, Pont, Morra, Camusai, Grosso Campana, Caucendo, Richard, Odiard des Ambeuis, Scotti, Calano, Dalloata, Meano.

Senza la sua assenza il cons. Italico di Vindio.

La lite dell'ing. E. Barberis.

Il Consiglio approva l'autorizzazione alla Deputazione provinciale di stare in giudizio contro il cav. Edoardo Barberis, già ingegnere-capo della provincia, il quale intentò causa per ottenere pagamento di danni per essere stato licenziato.

Per la ferrovia del Gran San Bernardo.

Viene sottoposta al voto del Consiglio la relazione del cons. Bertetti sulla domanda presentata dall'ing. Noblo Fell perchè gli venga accordato l'appoggio morale della provincia. La relazione è favorevole alla richiesta ed il Consiglio vota all'unanimità, senza discussione, l'appoggio morale che gli è richiesto.

Due elezioni.

Si procede all'elezione d'un membro della Commissione provinciale universitaria in sostituzione del cons. Tibone, ineleggibile. Viene eletto il cons. Piero Giacosa, con 39 voti su 52 votanti.

Il cons. Mazzucchelli viene quindi eletto membro della Commissione per l'espurgo delle Obbligazioni del passato provinciale. L'eletto sostituisce il cons. Davico, ineleggibile perchè nominato presidente della Deputazione provinciale.

Il bilancio del 1897.

DAVICO, presidente della Deputazione provinciale, fornisce alcune spiegazioni sul movimento dei fondi; risponde il relatore Danco; quindi è dichiarata chiusa la discussione generale.

Le spese per liti.

GARIAZZO, a proposito dello stanziamento di L. 8000 per spese di liti, domanda se non sarebbe il caso di istituire una Commissione, la quale esamini, nei singoli casi, se sia il caso di stare in giudizio. Però, dopo spiegazioni di DAVICO e PALBERTI, non insiste nella sua proposta.

Le guardie forestali.

DANEO, relatore, parla della necessità di modificare l'ordinamento del Corpo forestale e delle difficoltà che si oppongono a che tale ordinamento rechi al bilancio provinciale qualche economia.

RASTELLI si lagna delle molteplici incombenze cui indebitamente vengono adibite le guardie forestali, incombenze estranee allo scopo per cui vennero istituite, e che rendono necessario accrescere il numero del Corpo forestale.

Il COMMISSARIO REGIO, prefetto Municchi, dice che il Codice penale considera le guardie forestali come agenti di polizia: le Autorità non possono quindi che servirsene per le informazioni che lo occorrono.

Parlano ancora su questo argomento RICHARD e RASTELLI.

La manutenzione delle strade.

GIACOSA, riferendosi particolarmente a ciò che accade nella strada Ivrea-Courgnè e Ivrea-Aosta, osserva che il servizio d'agghiaiamento è quasi sempre affettuoso e costoso. Chiede se non potrebbe la provincia farsi una medesima apparatrice per il provveditore della ghiaia.

RICHARD osserva che, oltre al costo della ghiaia, bisogna badare alla sua qualità che è spesso scadente, cosicchè facilmente si riduce in polvere.

DAVICO, presidente della Deputazione, studierà la proposta del cons. Giacosa, benchè veggia la difficoltà che si incontreranno terrà conto delle considerazioni espresse dal consigliere Richard.

Un parrucchiere genovese omicida.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,05:

Stasera il parrucchiere G. B. Cerosa, che ha negozio in via Roma, e che è notissimo perchè ha tutta l'aristocrazia genovese tra la sua clientela, in seguito a diverbi per motivi domestici, uccidera con due colpi di rivoltella il cognato Giovanni Costa, e quindi tentava di uccidersi con altri due colpi di rivoltella, non riuscendo però che a ferirsi. L'impressione per il fatto è grandissima per la molta notorietà del Cerosa.

Il suicidio di un giovine socialista.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 16,20:

Il giovine socialista Lacommare Bartolomeo si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia.

La causa che condusse il giovine ad attentare alla sua vita pare che si debba cercare in un amore contrastato.

Un grave incendio ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 5, ore 23,20:

In questo istante un terribile incendio divora la fabbrica di mobili Gatti, in via Mazzini. Si trovano sul luogo le pompe municipali e le pompe dell'artiglieria, molta truppa, il sindaco, i generali del presidio, il personale della Polizia urbana. È accorsa una folla immensa. Gli inquilini gettano le masserizie dalle finestre. Lo spettacolo è desolante. I danni sono rilevantissimi.

L'istruzione superiore femminile.

CAZZOLA nota che in Torino non vi ha alcun Istituto normale superiore governativo, ma soltanto uno pareggiato: la Scuola Domenico Berti. Ora questa presenta diversi inconvenienti per la sua località poco centrale, per la ristrettezza dei locali, e perchè non ha diritto di dare la patente di maestra, parlocchè le giovani che vi aspirano debbono rivolgersi a Mondovì od Aosta, mentre quando al Ministero piacerà accordarci una sessione straordinaria d'esami, come fece quest'anno.

Il COMMISSARIO REGIO si concerterà col nuovo provveditore agli studi per comunicare al Governo il voto del Consiglio, appoggiandolo. Rilevando alcune parole del preopinante, osserva che il corso di letteratura italiana alla Scuola Domenico Berti, non è diviso in tre classi per ragione di sistema, ma per necessità portata dal numero delle alunne.

DANEO patrocina l'istituzione d'un Ginnasio femminile, per vincere la ritrosia di molti parenti a mandare le loro figlie nei ginnasi misti.

Il presidente BOSELLI fornisce alcune spiegazioni sulla Scuola Domenico Berti, che egli stesso pareggiò, quando dirigeva il Ministero della pubblica istruzione. Afferma che dall'esame pareggiato anzichè governativo non ridondano alla Scuola gravi inconvenienti; anzi essa si trova così libera e indipendente.

CIBRARIO non crede che il Consiglio sia favorevole all'istituzione d'un Ginnasio femminile, che non servirebbe se non a porre spostati femmino a lato degli spostati maschi.

DANEO dice che l'istruzione elevata della donna s'impone ora in Italia, come già s'è vittoriosamente imposta in Francia ed in altre fra le più civili nazioni d'Europa ed America. Crede che così si possa impedire che aumenti il numero di ben altre classi spostate femminili. Si aprano ginnasi femminili e si stabiliscano le scuole normali.

CIBRARIO dice che da più lustri si occupa di istruzione femminile e crede di avere fatto qualcosa per ottenere buoni risultati in proposito; ma, quanto al Ginnasio femminile, persiste nel credere che il Consiglio non sia dell'opinione del consigliere Danco.

Il mantenimento degli esposti.

GIACOSA muove alcune osservazioni circa le convenzioni alle regazze-madri, all'igiene negl'Istituti degli esposti, ecc.

Risponde PALBERTI, presidente del Consiglio d'amministrazione degli Ospizii per l'infanzia abbandonata.

Ancora la manutenzione delle strade.

DI SAMBUY parla sulla manutenzione delle strade. Raccomanda anzitutto che, appena si formano quei solchi che sono la rovina delle strade, vengano immediatamente colmati se non si vuole andare incontro a maggiori spese.

Osserva poi che in Francia si usano per le strade provinciali i compressori a vapore. Informatosi in proposito, gli risultò che così si otteneva un'economia, nonostante la spesa dell'acquisto delle locomotive.

DAVICO, presidente della Deputazione, studierà la quistione.

I provvedimenti contro la filloscera.

Si discute la proposta della Deputazione di portare da 2000 a 5000 i fondi per la lotta contro la filloscera.

RICHARD vorrebbe che si procedesse meno facilmente alla distruzione dei vigneti infetti, e più fondi si rivolgessero alla lotta scientifica contro il terribile parassita devastatore. Patrocina inoltre l'istituzione di una cattedra ambulante d'agricoltura.

TORNIELLI desidera anch'egli l'istituzione di una cattedra ambulante d'agricoltura; vorrebbe pure che si aiutasse la propagazione delle viti americane.

CHABLOZ crede pur sempre necessario astenersi al sistema della distruzione dei vigneti infetti, dacchè i sistemi curativi non poterono mai essere applicati e perchè inefficaci o perchè troppo costosi.

DI MASINO dice che non bisogna esagerare le cose. Tra le viti filloseriche coperte testè in Val d'Aosta se ne trovarono che erano infette da 18 anni.

CHABLOZ: « Da venticinque. »

DI MASINO: « Meglio ancora. Il progresso della filloscera è quindi assai lento. Rassegnamoci a distruggere i centri infetti. »

GIORDANO, della Deputazione, dimostra egli pure come non esista sistema curativo delle viti filloseriate e come non sia facile trovarlo. Perciò in Deputazione ritiene che per ora basti aumentare la vigilanza, rimettendosi perciò al Consorzio antifillosserico. Circa l'istituzione di cattedre agricole ambulanti, la Deputazione farà proposte a tempo opportuno.

RICHARD insiste nelle sue idee, diffondendovisi a lungo.

FERRERO DI CAMBIANO presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio vorrebbe ad incaricare la Deputazione a proseguire le trattative per la fondazione d'un Istituto provinciale, il quale provveda alla propagazione delle conoscenze agricole con conferenze, pubblicazioni, consigli, ecc. Dice che alla fondazione di questo Istituto già promisero di concorrere diversi Enti.

RICHARD propone che il Consiglio mandi alla Deputazione di fondare una cattedra ambulante d'agricoltura.

GIORDANO, della Deputazione, dimostra come non esista sistema curativo delle viti filloseriate e come non sia facile trovarlo. Perciò in Deputazione ritiene che per ora basti aumentare la vigilanza, rimettendosi perciò al Consorzio antifillosserico. Circa l'istituzione di cattedre agricole ambulanti, la Deputazione farà proposte a tempo opportuno.

RICHARD insiste nelle sue idee, diffondendovisi a lungo.

FERRERO DI CAMBIANO presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio vorrebbe ad incaricare la Deputazione a proseguire le trattative per la fondazione d'un Istituto provinciale, il quale provveda alla propagazione delle conoscenze agricole con conferenze, pubblicazioni, consigli, ecc. Dice che alla fondazione di questo Istituto già promisero di concorrere diversi Enti.

RICHARD propone che il Consiglio mandi alla Deputazione di fondare una cattedra ambulante d'agricoltura.

GIORDANO, della Deputazione, è in massima favorevole alla proposta del consigliere Cambiano, tant'è che già trattò per ottenere il risultato di cui si tratta; ora chiede che il Consiglio si pronunci in proposito. Propone che si porti da 2000 a 7000 lo stanziamento per i provvedimenti anti-fillosserici, aggiungendo: « e per la eventuale fondazione di cattedre ambulanti ».

Si approva, dopo lunga discussione, questa proposta della Deputazione.

Il servizio veterinario.

Parlano sul servizio veterinario i consiglieri SESSIA, GROSSO-CAMPANA, CAMUSSI. Quest'ultimo sostiene la necessità di dare stabili basi ai Consorzi veterinari consorziali intermunicipali e di variare i sussidi secondo le circostanze.

MONTALDO, della Deputazione, risponde ai precedenti oratori. Spiega le circostanze per cui riesce difficile variare gli stipendi ai veterinari; non ha difficoltà, per parte sua, che si fissi a 5 anni il contratto di servizio dei veterinarii.

La seduta termina alle ore 16,20.

Oggi seduta alle 12,30.

Il Po discende a Ferrara.

Ferrara, 5 (*Stefani*). — Il Po discese a 2,23 sopra guardia, poscia ripreso ad aumentare di un centimetro all'ora. L'idrometro a Pontelagoscuro segnava alle ore 15 metri 2,95. Il tempo è sempre incerto. Si sorvegliano attivamente le arginature.

Il Lago Maggiore decresce.

Stresa, 5 (*Stefani*). — Il lago aveva raggiunto una notevole altezza; ora però decresce. La piena non provocò però danni, nè destò inquietudini.

Un parrucchiere genovese omicida.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,05:

Stasera il parrucchiere G. B. Cerosa, che ha negozio in via Roma, e che è notissimo perchè ha tutta l'aristocrazia genovese tra la sua clientela, in seguito a diverbi per motivi domestici, uccidera con due colpi di rivoltella il cognato Giovanni Costa, e quind

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Al Consiglio provinciale di Alessandria.

Alessandria, 5 novembre.

(Ghislanzoni). — Quest'oggi ebbe luogo la seconda adunanza ordinaria del Consiglio provinciale.

Presiedeva l'onorevole Saracco ed erano presenti 40 consiglieri.

Prima di aprire la seduta, Saracco accenna al fausto avvenimento delle nozze del Principe di Napoli. Quindi il Consiglio approva senza discussioni le deliberazioni della Deputazione riflettenti la lite promossa dall'impresa Testa in lite contro l'impresa Tagliaferro, ed il prolungamento del cavalcavia presso la stazione ferroviaria di Asti.

Solleva una lunga e vivace discussione l'oggetto: « Nuovo riparto del contributo forestale ».

La Commissione degli affari invece propone di fissare il concorso della Provincia per le spese di custodia in una metà, lasciando l'altra metà a carico dei Comuni, invece che due terzi ai Comuni ed un terzo alla Provincia, come propone la Deputazione.

Parlano per la Deputazione *Manacorda*, *Picotti*, *Merlo*, e per la Commissione *Gallegati*, *Novelli* ed altri. Il Consiglio infine approva le conclusioni della relazione della Commissione con effetto dal bilancio 1898.

Il consigliere *Cotta* interroga la Deputazione sui provvedimenti relativi ai pericoli di corrosione del Tanaro a danno della strada provinciale e del ponte sul fiume stesso presso Asti. E appoggiato da Camerana.

Adorni, della Deputazione, assicura l'interpellante che la Provincia, d'accordo con l'Amministrazione ferroviaria, ha già dato mano a provvedere per il pericolo imminente. Per l'avvenire si vedrà di fare.

La proposta di riforma dello statuto organico del Manicomio di Alessandria da pure luogo ad una lunga discussione.

I consiglieri *Zoppi* e *Pontiroli* chiedono che il Consiglio appoggi la domanda del Municipio di Alessandria di avere due rappresentanti nell'Amministrazione del Manicomio, in surrogazione del sindaco, membro nato, divenuto per la legge 1890 incompatibile.

Caranti vorrebbe che il personale medico del Manicomio fosse aumentato.

La Commissione degli affari, malgrado il contrario avviso di *Novelli*, propone di chiedere la riforma dello statuto ed insiste perchè facciano parte dell'Amministrazione due consiglieri provinciali.

Il Consiglio approva un ordine del giorno Regna, col quale si appoggia la domanda del Municipio di Alessandria e si approva la proposta della Deputazione per due rappresentanti all'Opera pia del Manicomio.

Si sorpassa sulle altre materie dell'ordine del giorno per arrivare al conto 1895, che, dopo osservazioni diverse, viene approvato nelle seguenti risultanze:

Caricamento L. 2,565,416 71 — Carte contabili delle contabilità divisionali L. 340,237 57 — Totale lire 2,905,654 28. — Scaricamento L. 2,165,138 79 — Rimanenza L. 736,005 49. — Eccedenza l'ammontare delle carte contabili delle contabilità divisionali lire 340,637 57 — Fondo di cassa al 31 dicembre 1895 L. 397,367 92.

Si passa al bilancio 1897.

Saracco lascia la presidenza, che viene assunta dal vice-presidente, comm. Garbiglia.

La discussione si fa a tamburo battente e dopo poche osservazioni il bilancio è approvato sulle seguenti cifre riassuntive: spese L. 1,906,721 47 — Entrate L. 2,242,507 63 — Differenza da coprirsi coi centesimi addizionali sulle imposte dirette L. 1,647,218 31.

Prima di terminare la seduta il consigliere *Cotta* propone, ed il Consiglio approva, un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a premere l'introduzione della ferrovia dalla città di Genova e dalla frazione Bivio per Voltaggio, una piccola frazione del Comune di Novara, la quale conta circa 1500 abitanti, sono partiti, con passaporto loro rilasciato in scarsa misura, 30 emigranti!

PINEROLO.

5 novembre. (S.) — **Al Tribunale.** — Dal Bollettino dei Tribunali ci consta che certa a sostituire il conte D'Agliano, nella carica di presidente del Tribunale di questa città, il cavaliere Ghorti, dalla sede di Mondovì.

Il nostro benvenuto al distinto funzionario.

— **Gli alpini.** — Ieri, alle ore 4.30, è arrivato l'annunciato battaglione degli alpini.

SAVIGLIANO.

5 novembre. — **Pel monumento al generale Arimondi.** — La sottoscrizione pel monumento al generale Arimondi ha superato le lire trentila, somma abbastanza considerevole, se si tien conto che mancano ancora le sottoscrizioni dei Municipi di Savigliano e che sarà non minore di lire tremila e quelle di molti reggimenti, Municipi del regno, del presidente onorario e di tanti assessori municipali.

— **Teatro.** — La comica Compagnia sociale Piemontese cav. Giovanni Toselli, diretta dal primo attore e capo comico Ermolo Solari, attira molto pubblico al civico teatro.

SALUZZO.

3 novembre. — **Ancora del banchetto all'onorevole Bastia.** — I crispini di Saluzzo, a cui non garba che un comitato si sia fatto iniziatore di un banchetto all'on. Bastia, vanno dicendo che questa manifestazione è fatta in onore alla maggioranza del nostro Consiglio comunale. Nulla di meno vero; e lo prova il fatto che da due settimane il sindaco, che è un'emanazione diretta della summenzionata maggioranza, fu invitato al banchetto. Or che si pretenderebbe dunque? Forse che il Comitato chiedesse prima l'opinione dei singoli consiglieri crispini circa l'opportunità del pranzo?

Ciò che è verissimo del resto concepire un banchetto a un deputato di opinioni antiteticissime, promosso col concorso di capitani del crispinismo, coll'intervento di altri lettori che acchiarerebbero di vedere non perduta *per sempre* le *speranze politiche del loro deputato* non unicamente per *affetto e riconoscenza personale* verso *lui* e col proposito di contribuire alla prima occasione!

5 novembre. (Mira). — **Consiglio comunale.** — Ieri il Consiglio, in continuazione della sessione ordinaria d'autunno, inoltrò all'assessore-anziano il seguente foglio dottor Vittorio Trentinelli. Per provvedere alla carenza del regolamento e stabilire il modo equitativo e facile dei diritti di pianta, nomino una Commissione, la quale riferì sull'obbligo dei consiglieri Foiza, Anno, Terravasso e Segre.

Si approvò il progetto, allestito dal civico ufficio di arte, di un lavatoio pubblico, perchè troppo elegante e di spesa eccessiva, mandando alla giunta di rivedere quello.

Approvò la relazione del bilancio redatta dal consigliere Segre Salvatore, eloquentissima.

Ed infine il sindaco da comunicazione di alcune lettere pervenutegli dai consiglieri Mombretti, Cantono, Trentinelli e dai signori conte Solaro del Borgo e dottor Segre Aurelio, colle quali si rigettano non solo al Consiglio per la recente nomina alle rispettive loro cariche.

TORTONA.

6 novembre. (N.) — **Omicidio.** — Ieri sulla vicina Asti, grosso paese di questo circondario, avvenne un lutuosissimo fatto di sangue, il signor geometra Michelini, nome sulla sessantina, rispettabilissimo, persona del luogo, teneva un credito, per la non esiguo somma, sopra certo Gandi, agli atti esecutivi d'uscire.

Ieri questo se ne andò onde dal Gandi, il quale in compagnia di vecchi amici, intanti ieri, arrostiva di un castello, allesso il Merlini mentre usciva di casa e, sconosciuto parole, gli infliggeva senz'altro una tremenda coltellata al fianco, che lo rendeva istantaneamente cadavere.

La triste notizia desto in questa parte, ove il geometra Merlini per ragioni professionali era conoscentissimi, profonda impressione.

Omicidio si dice alla campagna, attivamente ricercato dalla benemerita.

— **Teatro.** — La Compagnia Segni-Pierottini inaugura il gusto del pubblico tortonese. La brillante commedia francese, *L'albergo del libero scambio*, Piacque moltissimo e a richiesta generale venne replicata.

Ieri sera ebbe buona esecuzione il bellissimo lavoro del Rovetta: *Trilli nuziali*.

VALENZA.

5 novembre. (Corso). — **Acqua potabile.** — Tra gli argomenti discussi ieri sera dal nostro Consiglio comunale, emerge quello della provvista d'acqua potabile alla città, benchè appena aperta dalla Rappresentanza municipale, dovrebbesi trattare ampiamente e dovrà fra un mese, per l'esaurimento di alcune formalità di procedura.

Infatti è accertato che ogni approvazione dell'Autorità superiore, tutoria e tecnica, fu concessa, che la pendenza si è tra l'appalto dei lavori e che nell'estate prossima avremo completamente provvista igienica ad uso domestico, industriale e pubblico.

— **Nella Corona d'Italia.** — Un recente decreto reale conferisce l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Carlo Carogno, assessore municipale.

Il non-cavaliere in parte delle Amministrazioni di quasi tutti i nostri pubblici istituti, sincere congratulazioni.

VERCELLI.

5 novembre. (Gaz.). — **Il banchetto ai senatori Faldella e Fornaris** è fissato per il giorno 15 corrente, alle ore 12,30, e probabilmente si terrà al Teatro Civico, di cui si farà richiesta all'Autorità comunale. La quota è stata in lire 5. Il servizio fu assunto dai fratelli Magnetto del *Leon d'Oro*, il cui nome è la più sicura garanzia di successo dal lato materiale.

La presidenza onoraria del Comitato fu rimessa al venerando senatore Rosazza, e del Comitato stesso fanno parte deputati al Parlamento, deputati e consiglieri provinciali, sindaci e spesso personalità della città vostra e della nostra provincia.

Le adesioni si ricevono sino a martedì. Io correndo, dal presidente cav. avv. Oreste Ilicella, dai giornali cittadini *Sesia* e *Gazzetta Vercellese* e dalle Ditte Cerra e Cavallo, Rizzi Gaetano e Carnaghi Bernardo.

— **La condanna di un vandalo.** — Il giornalista quattordicenne Ipseo Pietro, che il 31 settembre ultimo scorso con una scassia ruppero a forza mazzate la statua della statua del generale Ilava, scoppiarono per davanti al pretore e venne condannato ad 8 giorni di reclusione e 20 lire di multa, pena però compresa nella amnistia.

REATI E PENE

A proposito di un processo a Saluzzo.

Il dott. Gio. Alfaia, studente di Castelnuovo, di cui si occupò una nostra corrispondenza da Saluzzo, pubblicata ieri, nella rubrica *Reati e Pene*, si scrive preparandosi di ricorrere che il Tribunale dichiarò, a suo riguardo, il non luogo a procedimento per istituzione dell'azione penale in base all'ultima amnistia; ma senza deliberare la sistituzione, o meno, del reato per cui era imputato, cioè la minaccia semplice e che appunto in base al decreto d'amnistia.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Al programma degli spettacoli d'opera per la prossima stagione dobbiamo fare una rettifica, anzi un'aggiunta, tutta a vantaggio del pubblico. L'Impresa, oltre al-l'Apostolo ed al Gorga, ha scritturato un altro tenore di cartello, Ettore Dupeyron, dell'Opera di Parigi, dove attualmente canta l'*Otello* del Verdi, che studiò col Boito, ed il repertorio wagneriano. Il Dupeyron è anche considerato in Francia come uno dei migliori « Sansoni », cosicchè l'Impresa del Regio ha pensato di ritornare alla primitiva idea di allestire *Sansone e Dalila* del Saint-Saëns, che ormai ha percorso i principali teatri d'Italia e che a Torino è sconosciuto. Oltre alla parte di Sansone il Dupeyron canterà anche la parte di Tristano nell'opera del Wagner.

Gli spettacoli d'opera imposti dal capitolato sono tre, di cui uno nuovo per Torino e due grandiosi. L'Impresa invece allestirà *Andrea Chénier* di Umberto Giordano (nuova per Torino), *Sansone e Dalila* di Camillo Saint-Saëns (nuova per Torino), *Mefistofele* di Arrigo Boito, *Tristano e Isolta* di Riccardo Wagner (nuova per Torino) oltre a due altre opere, fra le quali probabilmente una nuovissima del maestro Buzzi-Peccia, l'autore di *Re Horfagar*, poema sinfonico acclamato nei concerti orchestrali del dicembre 1890 al Regio, diretti dal Mascheroni, e di varii altri pezzi orchestrali.

Quanto al ballo, sembra che l'Impresa abbia dovuto rinunziare alla *Bianca di Nevers* ed al *Dop-Sin* per la mancanza di un riproduttore che desse garanzia di successo. D'altra parte balli nuovi italiani non ve ne sono, all'infuori dello *Spori* del Manzotti, inedito e riservato alla Scala di Milano (valida ed eventuale risorsa per l'anno venturo). L'Impresa riprodurrebbe quindi il *Brahma* del Monplaisir che, almeno, fra il dilagare dei balletti tedeschi porterà di nuovo un po' di varietà e ci farà ritornare ai tempi classici della coreografia italiana.

Teatro Rossini. — Per questa sera è fissata la serata d'onore del veterano delle nostre scene dialettali, il cav. Enrico Gerosili.

Lo spettacolo è attraente: *Cavalleria*, commovente bozzetto drammatico, dello stesso seratante; *L'indiich d'Benasca Comael*, commedia in tre atti.

I frequentatori del Rossini non mancheranno questa sera di festeggiare in folla il simpatico e valente attore.

L'inaugurazione universitaria a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 5, ore 21,50:

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico al nostro Ateneo. Vi assistevano, fra gli altri personaggi, l'arcivescovo, il prefetto ed il sindaco. Il prof. Cattaneo ha tenuto il discorso inaugurale, sul tema: « L'evoluzione della biologia. »

Gli alunni promossi nell'Istituto Fornaris-Marocco. — Come abbiamo fatto per gli altri istituti privati, così anche per l'Istituto Fornaris-Marocco diamo l'elenco degli alunni promossi nell'anno scolastico 1895-96. Questo istituto è fra i più frequentati e fra i migliori della città nostra: ed a provarlo, oltre la cifra complessiva degli alunni promossi, che è di 79, vale la cifra dei *licenziati del Liceo*, che quest'anno salirono a 16, numero veramente notevole per un istituto privato.

Liceo — *Licenziati*. — Rubi Luigi, Bigliani Annibale, Bovari Pio, Carli Giuseppe, Chiodi Gabriele, Cafferati Osvaldo, De Rossi di Santarosa Pietro, Diritto Ferdinando, Fabiani Francesco, Lajolo Amedeo, Marchisi Cesare, Minelli Carlo, Muzzarelli Cesare, Mossa Francesco, Travaglini Dante.

Promossi alla 3ª. — Faraggiana Giuseppe, Gorini Pietro, Lombardo Giuseppe, Marchiani Vittorio, Micchi Umberto, Oliveri Michele, Orcale Remo, Pera Giovanni Battista, Reggieri Giovanni Battista, Scevola Enrico.

Ginnasio. — Allata Giuseppe, Boggio Ettore, Bonano Becco, Costa Romanino Casimiro, Delfino Luigi, Gola Camillo, Pasadi Silvio, Plaza Vincenzo, Ramaretti Giovanni, Sartorio Pietro, Visconti Francesco.

Istituto tecnico. — Allara Marcello, Bovi Aldo, Cavagallo Giuseppe, De Meriel Francesco, Eusebio Guglielmo, Fratelli Michele, Gamilino Pietro, Garbarino Luigi, Grifalda Dario, Marra Giuseppe, Olivo Luciano, Parrini Angiolino, Pastor Umberto, Penazzo Francesco, Perrico Giuseppe, Pinelli Lodovico, Quest Cesare, Rangone Camillo, Reda Mario, Rebecco Giovanni, Segre Giuseppe, Silvera Gustavo, Villa Alessandro.

Senza bocciati. — Baravalle Giovanni, Carlevaro Pietro, Castoldi Camillo, Dapra Tullio, De Nicola Cesare, Fara Alfino, Luppis de Rummer Giovanni, Maino Bandolino, Ottolenghi Salvatore, Pastorino Giacinto, Pavesio Cesare, Reg. di Villarey Enrico, Termignone Ercole, Vitale Michele.

Concerto di beneficenza. — La Scuola sociale mandolinistica *Amor*, nella ricorrenza del suo settimo anniversario di fondazione, darà domenica 8 corrente, ad ore 14,30 e nella sala Vincenzo Troya (gentilmente concessa), un concerto di beneficenza a favore dell'Ospedale Maria Vittoria.

Per i biglietti d'invito rivolgersi alla sede sociale via Finanze, 7, aperta tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

CRONACA

Il Re in Piemonte.

S. M. il Re ha fatto la gita in Piemonte, ch'egli suole ogni anno, in questa epoca.

Partito verso l'una della notte scorsa dalla real villa di Monza, re Umberto giunse a Torino verso le ore quattro e mezzo di stamane.

Il treno reale era verso le 4 3/4 al bivio del Valino, donde proseguì per Racconigi, giungendovi verso le ore 6.

Il Re trascorrerà la giornata a Racconigi e probabilmente stasera verrà a Torino, scendendo a Moncalieri — per salutare la sorella principessa Clotilde — e proseguendo poi tardi, alla volta della città nostra, in vettura.

Racconigi, 6 (*Stefani*). — Il Re è arrivato stamane alle ore 6.

Un prossimo discorso del ministro Sineo a Carmagnola.

Veniamo informati che provvisoriamente, e appunto il giorno di domenica, 22 corrente mese, sarà offerto un grande banchetto d'onore al ministro Sineo, nella città di Carmagnola, capoluogo del suo Collegio elettorale.

L'on. Sineo, cui tale offerta era stata fatta da tempo, e che allora non aveva potuto aderire all'invito, per le vicende e le necessità della vita politica, ha aderito nuovamente telegraficamente la nuova offerta fattagli dal Comitato appositamente costituitosi in Carmagnola.

Questo Comitato è presieduto dal sindaco Casalis, e ne fanno parte il sindaco e la Municipalità di Carmagnola ed altri notabili, e i Sodalizi del luogo.

Non sono ancora fissate le modalità dell'invito, delle quali daremo notizia a suo tempo. Sembra però che la riunione avrà un grande sviluppo e comprenderà non poche centinaia di persone.

Crediamo inoltre di sapere che il discorso che sarà per pronunciarvi l'on. ministro delle poste e telegrafi non sarà un semplice discorso d'occasione, ma avrà un vero carattere politico: giacchè la prossima riunione di Carmagnola acquisterà una notevole importanza, anche per il momento in cui verrà tenuta.

Le elezioni commerciali.

Il presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Locarni, con apposito manifesto, e a termini della legge 6 luglio 1862, notifica che gli elettori commerciali della provincia di Torino e Novara sono convocati pel giorno di domenica 5 dicembre p. v., pel rinnovamento di dieci membri della Camera di commercio ed arti di Torino, cessanti d'ufficio col finire del corrente anno.

I membri della Camera di commercio sono eletti a maggioranza relativa, ed il mandato dei nuovi eletti durerà pel quadriennio 1897-1900.

I membri uscenti di carica, e che a sensi della sopraillegata legge sono rieleggibili, sono:

Rossi avv. cav. Teofilo — Rabbi cav. Lorenzo, vice-presidente — Serralunga cav. Giovanni Battista — Sclopis ing. cav. Vittorio — Bellia cav. Celestino — Rey cav. Giacomo — Bona cav. uff. Basilio — Curino-Zagna commendatore Antonio — Giretti avv. Edoardo.

I membri restanti in ufficio quadriennio 1895-98) sono:

Locarni arch. prof. comm. Giuseppe, presidente — Tivoli comm. Federico — Abrate cav. Antonio — Rizzetti cav. Carlo, deputato al Parlamento — Rizzetti Spirito — Bonis cav. Carlo — Trombetta comm. Carlo — Corinaldi cav. Cesare — Cassina Barone avvocato cav. Ernesto — Regnone cav. uff. Carlo — Facoli cav. Eugenio.

Si dovrà pure procedere all'elezione in surrogazione del compianto Peyrot comm. Giulio.

Il manifesto contiene inoltre le norme per le dette elezioni, nonchè la tabella delle singole sezioni elettorali nelle due provincie di Torino e Novara.

La pubblicità per l'Esposizione del 1898.

Il Comitato Esecutivo attende ora ad organizzare la più larga ed efficace pubblicità intorno all'Esposizione del 1898.

Tutte le italiane Società ferroviarie, tramviarie e di navigazione sui laghi vengono pregate di affiggere il cartello della Mostra nelle loro stazioni, nelle vetture e nei piroscafi, e già moltissime risposero aderendo all'invito e chiedendo altri cartelli. Alcune Direzioni si offersero persino di dipingere esse stesse altri cartelli nei Comuni toccati dalle rispettive linee, agli esercizi principali, ecc.

Il Comitato avrà quanto prima distribuiti ben trentamila cartelli-*reclame*, provvedendone gli esercizi principali d'ogni città d'Italia, le Società promotrici, tutte le Esposizioni dell'estero, ecc., e studia continuamente altri mezzi per sviluppare la pubblicità della Mostra.

Si segnalano alla gratitudine dei torinesi la tipografia Gilodi, che inserì gentilmente un annuncio dell'Esposizione sui suoi orari; la litografia Pietro Gianni, che comprenderà l'annuncio nei calendari che sta pubblicando; e la Ditta Fratelli Armanino di Genova (litografia, tipografia, fotografia), la quale, volendo aggiungere ultimente la Mostra di Torino, ha interpellato i propri clienti per ottenere che la venga accordata la concessione di comprendere nelle loro pubblicazioni un annuncio della nostra Esposizione.

Siffatti esempi sono un nobile incitamento e fratelleranno.

Il Conte di Torino a Londra. — Il Conte di Torino partì ieri, col diretto di Modane dalle ore 14,30, per Londra.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma Duca d'Aosta e per Roma partì Duca d'Oria.

La ferrovia pel valico del San Bernardo. — Ci si informa che da Londra fu già spedito al deputato d'Aosta, S. E. Casana, il progetto per la ferrovia pel valico del San Bernardo, unitamente alla regolare domanda di concessione.

Auguriamoci che l'uno e l'altra siano presi presto in serio esame, e venga così compiuto nel più breve termine possibile l'invocato ferrovia che soddisfa ai più vitali interessi del Piemonte.

Esami elettorali di IV mandamento. — Gli esami elettorali per coloro che risiedono nella Pretura del IV mandamento, avranno luogo nei giorni già indicati, alle ore 8.30, a voce dello 14, come fu precedentemente fissato. Alle ore 9 precise verrà chiuso l'ingresso, e non saranno più ammessi i ritardatari.

La festa dei bambini buoni e la Colonia alpina « Elena di Montenegro ». — Mercoledì, 11 corr., ricorrendo il compleanno del Principe di Napoli e giorno della premiazione degli alunni delle nostre scuole municipali, avrà luogo una festicciuola in onore dei premiati nel salone della Galleria Nazionale, preparata dal signor Tedeschi coi suoi 500 fantocci.

Gli alunni del 1° premio avranno l'ingresso gratuito.

Il provento di tale spettacolo andrà ad accrescere il fondo dell'erigenda Colonia.

La Commissione artistica decise di porre il 30 novembre come termine dell'invio dei lavori ed oggetti artistici, che gli artisti vorranno destinare alla benefica opera; doni che verranno dati in premio alle classi collettori più benemerite. Numerosi già ne sono pervenuti ed il Comitato ha pensato di farne una esposizione nel salone dell'Accademia Albertina, gentilmente concesso.

Biglietti di andata e ritorno per Novara. — Per favorire il concorso del pubblico alla fiera di San Martino a Novara, i biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per quella stazione nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corr. saranno valevoli pel ritorno la giornata dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Novara il giorno 12 successivo.

Suicidio. — Ieri sera, alle ore 21, un giovanotto, in sui vent'anni, recatosi nei pressi della caserma *Giordana*, in regione di San Paolo, si tolse la vita con due colpi di rivoltella al cuore sinistro. Accorsa gente alla detonazione, trovò il povero giovane già cadavere per emorragia avuta all'Autorità, venne poco dopo trasportato alla camera mortuaria di via Cigna.

Il suicida è sconosciuto.

Due rapine sulla strada di Rivoli. — Ecco i particolari delle due rapine di cui abbiamo dato la prima notizia nell'edizione di ieri sera.

Martedì notte, verso le 23 1/2, il cavaliere Carlo Baudisco e certo Michele Massino erano diretti a Rivoli. Giunti in vicinanza della cascina *Cavaglià*, non molto distante da Ponte Stura, si incontrarono in quattro individui i quali li fermarono, intimando loro di discendere dal carro. Il Baudisco ed il Massino obbedirono, e si lasciarono passivamente perquisire e derubare dei denari che tenevano in tasca.

Ciò fatto, i quattro ignoti li lasciarono in libertà, ed essi proseguirono per la loro via.

Senonchè, dopo circa un altro chilometro di strada, si incontrarono in altri due individui, i quali a loro volta pretendevano di svaligiarli.

I due poveri aggrediti informarono gli aggressori della perquisizione subita poco prima, ma non furono creduti e dovettero sottoporsi ad una nuova visita, che diede, naturalmente, un risultato negativo.

Intanto nelle vicinanze della cascina *Grassetto* avveniva un'altra aggressione consimile, in danno di certo Chiarle Giovanni di Collegno. Il signor Chiarle si trovava in vettura, solo, e si restituiva alla propria casa, quando, arrivato che fu nella località che abbiamo detto, un individuo armato di rivoltella si parò dinanzi alla vettura e gli intimò di fermare. Il Chiarle per tutta risposta diede una frustata al cavallo e tentò di allontanarsi, ma l'altro lo inseguì sparando alcuni colpi di rivoltella, che fortunatamente, andarono a vuoto.

Intimorito il Chiarle, si fermò, e fu avvicinato da due individui armati, i quali lo frugarono ben bene e lo derubarono del portafogli contenente L. 180 circa.

Questi i fatti, i quali sono certamente una conseguenza e dell'amnistia e della liberazione dei molti conati tutti restituiti allo loro case. Sono fra gli uni e gli altri oltre quattrocento individui pregiudicatissimi rimessi, per così dire, in circolazione, senza che per questo siano aumentati alla pubblica sicurezza i mezzi per una maggiore e più efficace sorveglianza.

La pietosa fine di una povera donna. — Nella casa N. 16 di via Botero abita la famiglia Turella, composta, fino a ieri, dal coniugi e da un bimbo di cinque anni. Il marito tiene un laboratorio da tornitore in legno in un locale al pian terreno della casa stessa.

Ieri mattina il Turella era disceso dall'abitazione — che è all'ultimo piano del caseggiato — e si intratteneva nel suo laboratorio a lavorare fino alle 12.

Verso quest'ora rincliuse il suo laboratorio e risalì per andare a pranzare. Il poveretto non s'immaginava certo il pietoso dramma che si era consumato durante la sua assenza.

Appena entrato nella prima camera, il disgraziato fu colpito dalle esalazioni di gas carbonici, ed avanzando vide [illegible] sopra un cassone il bimbo avvolto in una coperta.

Il Turella ebbe un brivido di raccapriccio, ma, vincendo la grande emozione del momento, si avanza verso la seconda soffitta, il cui uscio era chiuso.

L'aprì... e vide stesa sul letto la propria moglie, immobile. Invano il povero la chiamò, la scosse: era già morta!

In mezzo alla camera ardeva ancora un braciere di carbone.

Accorsero tosto alcuni vicini, furono tentati i mezzi più accorti per richiamare in vita la disgraziata, ma inutilmente.

La ragione del suicidio non sono conosciute. Probabilmente si tratta semplicemente di una momentanea esaltazione mentale dovuta a malattia nervosa.

La disgraziata — che era contava 28 anni — aveva sofferto una grave malattia circa cinque anni fa, e dovette essere sottoposta a due operazioni chirurgiche.

La poverella guarì, ma non riacquistò più la primiera salute.

Il cadavere di una donna sconosciuta. — Alle ore 21 di ieri sera, alcuni operai addetti alla fabbrica Fornara al Lingotto scorsero il cadavere d'una donna in sulla sessantina, decentemente vestita, nella boscaia detta la *Gierra*, che scorre in quella località.

I detti operai estrassero il cadavere dell'infelice dall'acqua e diedero avviso all'Autorità, e stamane venne trasportato alla Camera mortuaria pel riconoscimento, perchè indarno non le si rinvenne il più piccolo indizio di chi possa essere.

Figlia snaturata. — Alle ore 6 di ieri mattina, certa Peiretti Maria, d'anni 20, da Frassineto Lanza, abitante a Chivasso, venditrice ambulante di pianeti della sorte, era venuta a Torino, accompagnando la propria madre di 67 anni, affetta da grave malattia cardiaca e dolori alle gambe, per farla ricoverare in qualche ospedale.

La Peiretti, forse non sapendo dove rivolgersi, perchè ad un modo molto stanca per rimedio nell'intento, abbandonò la povera vecchia seduta sul marciapiedi all'angolo della via Milano e Quattro Marzo.

Due guardie municipali sopraggiunte accompagnarono la povera vecchia nella loro caserma, dove poco dopo vi giunse la figlia, col pretesto di sapere ove avevano condotto la sua genitrice.

I bravi agenti accompagnarono con vettura pubblica la misera all'Ospedale del Cottolengo, dove venne ricoverata, e la figlia in Questura, dove fu trattenuta in arresto.

Per un pentolino. — Ieri, alle ore 11,30, una guardia municipale trasse in arresto e condusse alla Questura certo Castagnotto Giorgio, d'anni 31, cameriere disoccupato, il motivo dell'arresto fu eccessivamente dal fatto che poco prima il Castagnotto, in compagnia d'un individuo rimasto sconosciuto, era entrato in un negozio da fattorniere, e mentre l'uno fingeva acquistare un pentolino, l'altro trovava modo di appropriarsene uno smaltato del valore di L. 3 e pochi di allontanavano entrambi tranquillamente come se onestamente avessero fatto la compera. Ma il fattorniere si accorse subito del tiro e fece arrestare il Castagnotto mentre l'altro socio fu in tempo a salvarsi colla fuga.

Le rottura di un assale e un cavallo in fuga. — Ieri, poco prima delle ore 18, il signor Ariano Stefano, d'anni 36, quattiere in via Andrea Doria, N. 6, ed un di lui garzone, certo Pronto Giacomo, d'anni 45, percorrevano la via del Mille stando sopra un biroccino Grato da un cavallo. Giunti presso l'albergo Dalbo si ruppe improvvisamente l'assale del biroccino, e mentre l'Ariano ed il suo garzone rilevavano al suolo, fortunatamente senza farsi del male, il quadrupede, impaurito, pure darsi alla fuga lungo la via trainandosi il veicolo messo sconquassato. Il cavallo frullando poi in via Belvedere, forse perchè più stanco, rallentò la corsa ed il commissionario di vetture Alessio Annibale, gli si slanciò contro ed afferratolo per la briglia lo fermò, consegnando al proprietario che lo riscorrera.

Il danno è tutto materiale: nessuna disgrazia alle persone.

Urto di veicoli. — Gramai non passa giorno senza che si debba registrare l'urto di veicoli.

Così anche ieri mattina, poco dopo le ore 9, arrivarono in via Lagrange, angolo via Bazzini, il carrozzone tramviario, N. 103, della Società Torinese ed un carrettone tirato da un asinello condotto da certo Chiarlitzione Carlo, d'anni 19. Il carrozzone tramviario, per l'urto ricevuto, riportò alcuni guasti. Senza danno alle persone ed una guardia municipale fece dare la generalità del due conducenti per recare in chiaro a chi spetta la responsabilità dell'incidente.

Un infortunio sul lavoro. — Verso le 10 di ieri, certo Gallino Antonio, d'anni 67, cordaio ambulante, mentre si trovava intento al suo lavoro nella caserma *Nizza*, in borgata di Lucento, inciampò e cadde al suolo fratturandosi il braccio destro.

Il povero vecchio fu da sè all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Chi ha perduto? — Alle guardie municipali furono consegnate da un signore, che colle sole iniziali l'incognito, un anello d'oro, e dal sig. C. P., un piccolo [illegible] di penne per signora.

STATO CIVILE. — Torino, 5 novembre 1896.

NASCITE 21: due maschi 19 femmine 11.

MATRIMONI: Gribaudi Giuseppe con Garella Virginia — Macchia Carlo con Tinivella Rosa — Marcuzo Roberto con Torre Remenegilda — Raviola Carlo con Richini Vittoria — Saulorsa Secondo con Balbastino Giovanna.

MORTI: Picco Anna v. Longmann, d'anni 83, di Carrù, agiata, via Galliari, 37.

Garda Luigia v. Dalla, id. 56, di Torino, agiata, via Perrone, 10.

Beccaris Luigi, id. 52, di Moncalvo, commesso di Banca, via Napione, 9.

Gambonio Margherita v. Balma, id. 72, di Torino, agiata, via Cattaneo, 5.

Turella Paola n. Peuiet, id. 28, di Torino, casalinga, via Botero, 16.

Prato Anna v. Fissore, id. 68, di Sanfrè, casalinga, via Venti Settembre, 51.

Rapelo Carolina, id. 30, di Torino, sarta, Regio Parco, 107.

Mora Caterina v. Amosso, id. 60, di Asti, casalinga, stradale Moncalieri, 256.

Doria Giuseppe, id. 81, di Cervasco, cartonnaio.

Carregno Giuseppe, id. 56, di Chieraseo, portinaio.

Pio Il minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui 4 domiciliati in ospedali. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Una protesta dei negozianti greci di Massaua contro un pseudo colonnello di Menelik.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 8,20:

Il giornale greco *Imera*, che si pubblica a Trieste, reca una lettera-protesta firmata da cinquanta negozianti greci di Massaua, con la quale protestano contro le insinuazioni del greco Marullis, che si recò di recente in Arene spacciandosi quale maggiore dell'armata abissina ed inviato da Menelik per reclutare ufficiali greci per organizzare l'esercito abissino.

Gli scriventi affermano che questo Marullis è un avventuriero, che si trovò per combinazione rinchiuso a Macallè con Galliano nel tempo dell'assedio. Quando Menelik seppe che a Macallè erano rinchiusi quattro negozianti greci li invitò presso di lui e Marullis si recò con loro. Menelik offerse ai negozianti di restare nel suo campo e di vendere colà le loro merci, ed essi rifiutarono ringraziando. Soltanto Marullis vi restò, non trovandosi bene fra gli europei.

Concludendo, gli scriventi assicurano che vivono in fraterna armonia con gl'italiani, che sono protetti, che progrediscono e che qualsiasi ascolto prestato alle false narrazioni di Marullis sarebbe contrario non solo ai loro interessi, ma ben anco ai loro sentimenti.

La pensione di Baratieri.

Telegrafano da Roma, 5, al *Caffaro*:

« La Corte dei conti si rifiutò di liquidare la pensione spettante al tenente-generale Baratieri.

« La ragione del rifiuto dipenderebbe dal fatto che dalla fede di nascita da lui prodotta risulta chiamarsi *Baratier* e non *Baratieri*. »

Bollettino dell'istruzione pubblica.

L'ultimo *Bollettino del Ministero dell'Istruzione Pubblica* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Genova. — I seguenti professori sono confermati nel posto attuale per l'anno scolastico 1896-97: Traverso, Bigliati, Ruffini, Mancini, Rossello, Roncali, Benza, Brigidi, Mossi, Livierato, Ildi, Massini, Rezasco, Monteverde, Garbieri, Pellizzari, Negri, Asturaro, Ferrari, Manfroni.

I seguenti professori sono incaricati dell'insegnamento della materia per ciascuno indicata a per l'anno scolastico 1896-97: Bigliati, storia dei trattati; Grasso, diritto costituzionale; Cogliolo, esegesi delle fonti del diritto; Drago, contabilità di Stato; Wautrain, scienza dell'amministrazione; Severi, medicina legale; Giorla, odontoiatria; Capranica, chimica biologica; Petroni, geometria; Morera, fisica; Loria, analisi superiore; Pellizzari, chimica docimastica; Garbieri, applicazione della geometria; Pizzetti, statica grafica; Issel, geografia; Eusebio, archeologia; Cervato, grammatica greco-latina; Bonzoni, pedagogia; Manera, legislazione.

Università di Torino. — Rosagliani, assistente all'Orto botanico, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Cessano d'ufficio: Burali, Daddi, Ventrini, assistenti di calcolo infinitesimale e fisiologia propedeutica.

Galvani, provveditore agli studi, è collocato a riposo.

Istituti tecnici. — Rafanelli, professore di matematiche a Genova, è collocato a riposo.

Giuseppe. — Il giornale di Formano è intitolato a Paola Biondi.

Un altro direttore sospeso al Banco di Napoli

Da Roma, 6. — In seguito ad un'inchiesta fatta alla sede del Banco di Napoli di Roma, il direttore Giacchi fu sospeso.

Il Giacchi fu candidato crispino alla direzione generale del Banco e la crispinissima *Riforma* ne consigliò reiteratamente la nomina.

Furto di una cassaforte al Monte di Pietà di Roma.

Da Roma, 5. — La scorsa notte venne rubata la cassaforte pesantissima dalla succursale del Monte di Pietà in via della Croce.

La cassaforte contenevo fra denari e valori oltre diecimila lire. Si fecero due arresti.

Lo sgombro di Cipro?

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily Graphic* annuncia che Salisbury ha deciso lo sgombro di Cipro, che considera come corollario necessario all'abbandono della convenzione anglo-turca.

La Russia e la questione turca.

Pietroburgo, 5 (*Stefani*).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(61)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

La giovane andò sul ripiano e sedè su un gradino della scala.

— Senti, — disse mamma Nivelon, — a furia di fare, in questi ultimi tempi, ho ritrovato degli antichi clienti dell'*Albergo della Croce*, che non sapevano ciò che ora divenuta. Sono ora persone che hanno fatto fortuna e mi hanno pagata. Ho messo ciò da parte, per te, figlio mio; lo avrai alla tua maggiore età; il signor abate ti dirà dove è.

Sul momento, la comunicazione fu indifferente al giovane. L'agonia di quella donna, l'apprensione della crisi finale lo colpivano, lo staccavano da se stesso.

— Non parlar tanto, zia — disse. — Ti stancherai.

— Non importa — ripetè alla — lasciami dire.

Fece uno sforzo per voltar la testa verso lui, e riprese:

— In quanto al mio fondo di commercio, da lungo tempo avevo preso le mie misure perchè non ne fossi imbarazzato. Ho venduto la bottega, i mobili e la mercanzia alla madre di Zulma. Ella sarà in casa sua sin dal momento della mia morte; alla condizione per lei di pagare la mia sepoltura e i vestimenti di lutto per te. Il soprappiù ella lo verserà nelle mani della persona che l'abate c'indicherà. Non troverai, in tutto, una gran somma e non ne avrai per mettor su carrozza, ma, comunque, anche quel poco ti servirà. Avevo ben pensato di fare un testamento, ma, innanzi tutto, erano un mucchio di spese, e poi ho ancora dei parenti che avrebbero fatto di tutto per toglierti quella miserabile eredità, perchè, infine, se tu sei, in realtà, il figlio di mia nipote e mio pronipote pel sangue, davanti alle leggi non mi sei assolutamente nulla, come forse saprai. Non devi, perciò, disprezzare tua madre, sai. Era una povera e ottima fanciulla cui un bellimbusto sedusse con promesse e giuramenti, e, in tutti i casi, se ella ha fallito, lo ha pagato caro, povera disgraziata.... no è morta.... rispetta la sua memoria, Pierino, e benedicila.

Il giovane non le diceva più di non parlare. Ella toccava ora il punto più interessante per lui; quello sul quale non aveva ottenuto mai il menomo schiarimento, per quanto abilmente avesse arricchiato delle risposte insinuanti. Un giorno, benchè quasi certo di avere un rabbuffo dalla zia, le aveva anche detto:

— Ma bisogna pure che io abbia un padre ed una madre. Chi sono?

Ma la vecchia Nivelon s'era accontentata di rispondergli, scuotendo la testa:

— Non occuparti di ciò! Se li hai avuti non li hai più; non hai che me sotto la cupola del cielo; lasciami in pace.

Un'altra volta, meno brusca, ella aveva detto:

— Va, un proprio figlio della mia povera Elisa, ti si farebbe veder le stelle in pieno mezzogiorno.

Poi, alla sua operaio, senza badare alla curiosità del fanciullo:

— Eccone una — aveva aggiunto — che meritava miglior fortuna. Bella, buona, istruita, piena d'ingegno! Una grande artista! Se l'avesse intesa cantare! Avrebbe potuto guadagnar dei milioni, e s'è perduta, poverina, ed è morta così giovane e povera. Ma che cuore! Già quasi moribonda, quando la vide che l'uomo che la aveva sedotta non voleva mantener la sua parola, ella non ha fatto nè uno nè due s'lanf..... gli ha piantato un coltello nel petto.

Era su ciò che Pietro si faceva un'idea della donna alla quale doveva la vita.

In quanto a suo padre, non il menomo ragguaglio. Credendo d'aver ucciso il suo seduttore, la nipote di mamma Nivelon, al momento di morire all'ospedale Dubois, dove la Società degli artisti drammatici l'aveva fatta entrare, aveva fatto giurare a sua zia di non rivelare il nome della sua vittima se non v'era necessità assoluta.

Al momento di morire soltanto, la signora Nivelon aveva pronunciato quel nome nella sua confessione al sacerdote, istituendolo tutore spirituale del figlio di Lisetta.

Tuttavia, vedendo ora quel figlio preso di sè e tanto desolato, ella dimenticò la regola imposta da tanto tempo; non scrupolo la spinse a dire a Pietro:

— Tuo padre si chiama così.

Perchè? Ella non sapeva, non si spiegava più nulla; nel turbamento del suo ultimo delirio obbediva ad incitazioni confuse.

— Senti, Pierino, — disse ella, con voce appena distinta, — i casi della vita possono porti in presenza del seduttore di tua madre, dell'uomo che fu cagione della sua e della tua sventura; bisogna che tu lo conosca....

— Parla, zia, parla! — disse il giovane ansioso.

La moribonda era agli estremi; la memoria la abbandonava.

— Aspetta! aspetta! — disse — l'ho, quel nome, nella punta della lingua.... Come?... Emilio? Edmondo?.... No!.... aspetta, mi verrà.... Antonio?.... no, neppure.... Oh! ci sono.... Mario.... sì, Mario.... ma, Mario...., che altro? Un biondo, sempre elegante, con una spilla da cravatta in oro vero....

Un riso spasmodico, simile ad un singulto, le troncò la parola.

— Lo ricordo, — esclamò ella trionfalmente, — Mario Val....

S'irrigidì, balbettò, aprì largamente gli occhi, portò le mani convulse al suo cuore, voltò il capo verso il muro.

Pietro, compreso di spavento, indietreggiò; la vide ancora distendersi, poi divenire inerte. Una nuova sincope?

No! la morte. Mamma Nivelon aveva vissuto.

Pietro non chiamò, non diede un grido, nè un singhiozzo. Pareva inchiodato là, ritto, atterrito; non comprendeva che una cosa: la sua solitudine, il suo isolamento completo, definitivo. Non più un essere a cui ci potesse unirlo, per qualsiasi legame del passato e del presente! Ma non soffriva neppure; era più sorpreso che addolorato, dimenticava di esser lui, si faceva l'effetto d'un essere a parte, di un fenomeno.

Tutto mancava sotto ai suoi piedi: nè diritti, nè doveri; nessuna solidarietà e nessuna responsabilità.... solo al mondo! Aveva voglia d'aprir la finestra, di slanciarsi per spaccarsi il cranio sul selciato e finirla così con una situazione insopportabile, odiosa, ridicola, mortificante, inconfessabile.

La prostrazione durò qualche minuto; poi il sangue gli montò bruscamente al cervello. Una collera sorda gli rese l'energia e, cogli occhi infiettati, colla schiuma alla bocca, alzò i pugni al cielo, proferendo una imprecazione esasperata.

(Continua).

Marco Minghetti uomo di Stato

MARIO C. — Marco Minghetti uomo di Stato. — *Teoria di Governo, principii liberali e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, desunti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè taluna di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Rivista di Palermo*, 3 settembre 1891).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i libri d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa a suoi soci ed ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.
Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 30.** 11033

PIA ISTITUZIONE MEDICO SELLA
sedente in MOSSO SANTA MARIA

Concorso per la *Condotta medica* del I Distretto.
A tutto il **14 novembre 1896** è aperto il **concorso** al posto di **Medico-Chirurgo-Ostetrico** del I Distretto, comprendente il territorio dei Comuni di Camandona e Veglio (popolazione N. 3044 abitanti) colle stipendio, netto da R. ricchezza mobile, di lire **tremila** annue, pagabili a trimestri maturati.
I concorrenti dovranno far pervenire la domanda su carta da bollo da centesimi **60** al Presidente della Pia Istituzione in Mosso Santa Maria, corredandola dei seguenti documenti:
a) *Atto di nascita*,
b) *Fedina penale rilasciata non prima del mese di agosto* u. s.,
c) *Diploma di laurea*,
d) *Certificato che comprovi avere il richiedente già lodevolmente esercito per due anni.*
Il concorso è per titoli, e quando questi non siano sufficienti, per esami.
Un comitato di tre professori della Facoltà Medica di Torino, nominati dalla Facoltà stessa, formerà una terna dei concorrenti eleggibili sia in base ai titoli prodotti, sia in base al risultato degli esami pratici sostenuti avanti il Comitato suddetto dai postulanti che non producessero titoli sufficienti.
La Commissione Centrale, a votazione segreta, procede alla nomina del titolare, la quale così fatta ha effetto sino al 30 giugno 1898. Il Sanitario nominato dovrà assumere il servizio il 1° gennaio 1897 fissando la sua residenza in Camandona. Dovrà dichiarare di conoscere e di osservare rigorosamente i regolamenti di quest'Opera. 11031
I richiedenti che non avessero vinto il concorso dovranno provvedere a proprio spese al ritiro dei titoli e documenti prescritti.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Internaz. Igienica Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIER. 1511

FALCONERIA
Filastori A. H. — FALCONERIA MODERNA. *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotozincotipia.
Questo titolo indica con tutta chiarezza il contenuto del libro, libro essenzialmente tecnico, compilato da persona che seppe accoppiare l'ordine della materia alla forma limpida e precisa dello svolgimento. È il più completo trattato di falconeria moderna. Crediamo quindi inutile di qualunque cenno illustrativo riportare il sommario dei varii capitoli: *Introduzione* — Cap. I: Glossario — Cap. II: Caratteri generali dei falconidi adoperati nella caccia - Uccelli di lungo - Uccelli di pugno - Scelta del terreno — Cap. III: Nozioni descrittive - Falcone pellegrino - Smeriglio - Lodolaio - Gheppio - Falco della regina - Astore - Sparviere — Capitolo IV: La falconiera - Oggetti necessari al falconiere — Cap. V: Falchi nidiaci - Allevamento - Educazione preliminare — Cap. VI: Educazione definitiva dei nidiaci delle grandi e della piccola specie - Volo d'a monte — Cap. VII: Educazione dei falchi adulti o di passo, *bagarri* - Come procurarseli — Cap. VIII: Caccia e voli colle varie specie di falconidi - Uso dei cani - Falconi perduti — Cap. IX: Igiene e cure generali — Cap. X: Muda - Malattie — Cap. XI: Il cor morano - Nozioni descrittive - Come si educa per la pesca - La cravatta — Cap. XII: Note - Consigli - Conclusione — (Aggiunta) - *Bibliografia.*
Aggiungeremo solo che ogni qualvolta genere di *sport*, mercè la tecnica facile e chiara, è alla portata di chiunque abbia soltanto avuto dalla natura una piccola dose di pazienza, almeno nei primi giorni; e che non c'è affatto bisogno di mettersi in testa che esso sia soltanto uno *sport* da principi e gran signori.
Dirigere cartolina-vaglia di **L. 2 50** agli editori Roux Frassati e C° in Torino, o agli altri principali libri d'Italia.

Chi vuol riordire cose e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Biciclette WELLEYES

riconosciuti i migliori per **eleganza, solidità e rigidezza**
ALTO GRADO SOLAMENTE! UN SOLO TIPO!
Nuovi modelli con catena « **Omnoide** » — 200 collegamenti di resistenza — Garanzia illimitata.
Domandare **CATALOGO** *alla fabbrica*
CEIRANO GIOVANNI Corso Vittorio Eman., 9 **-(TORINO)-**
Vendita per contanti ed a rate mensili. 10163

AVVISO AL PUBBLICO
Ci pregiamo avvertire il pubblico che sulla nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fieramosca*	**Firenze**
Gazzetta del Popolo	»	*La Nazione*	»
Bollettino Ufficiale dell'U. V. I.	»	*La Tribuna*	**Roma**
Guida di Torino (Marzorati)	»	*Messaggero*	»
Il Secolo	**Milano**	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo Illustrato	»	*Il Mattino*	»
Corriere della Sera	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Perseveranza	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Moda Illustrata	»	*Il Rinnovamento*	»
		Difesa	»

e di altri grandi periodici, si occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non s'intromettono affatto di collocamenti.
Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi ricevute da apposite inlisti, **chiuse e senza prenderne visione.**
Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**
Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.
Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più della volta non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

La più bella arricciatura

Ai capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile detersivo per toeletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Ispirando il primo eccitante capillo e preservandolo dai capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che resiste inalterata per giorni e giorni.
Il di lui uso applicazione e oltre di allungare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 più centesimi 50 per spese postali ed imballaggio. Da Gerardo Banini, via Roma, 31 e Carlo Mazzoli, via Finanze, 5, **Torino**
Guardarsi dalle contraffazioni.

VINI GLUCOSIO vera specialità francese; dolce, parigino, fermenta completamente senza dare il minimo sentimento del solito Glucosio.
MILANO — **De-Ponti, Baisotti e C°.** — MILANO
Via Torricina. — Recapito palazzo della Ragione, n. 10. 9631 M

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
Carlo. Salute arriverà stazione 17,30. Recheremmi castello, portando pertici. Anticipo mille affettuosissimi b.... c 9207
Raccomandata. Grazie affettuosa lettera. Mercoledì non ero libero, quindi non rimpianto. Spero vederti presto: tuttavia prego ricordare segnale temporale contrattempi. c 12976
Vittorio Incognito. Dubitasse, sono ma mère d'amour, ni ma h..... de jour? c 12926

Abile cuoco
con ottime referenze, parla francese, inglese, desidera occupare presso famiglia nobile. — S. B. posta centrale, Stradale. 12924 M

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 al flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, Torino.

Importante brevetto da vendere.
Il proprietario d'un brevetto italiano per una **pasta**, colla quale ognuno può lucidare da sè in casa propria qualsiasi stoffa, cerca di **vendere il diritto di fabbricazione** in Italia.
Affare molto vantaggioso per fabbrica di prodotti chimici o di saponi; anche per una Società da costituirsi. Quest'invenzione meravigliosa offrirebbe un oggetto di grande reddito.
Offerte sotto H 17006 M presso *Haasenstein e Vogler*, **Milano.** 12900 M

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo
Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE con DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, 31.
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 8
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

MALATTIE VENEREE 8
ed **utero.** *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 2. — Via S. Quintino, 21.

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO
Raccolta delle leggi
dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica
Riscontrato sopra l'edizione ufficiale.
(3ª ristampa).
Vol. I in-12° (tascabile) legato in tela L. 1
» II » » » » 1
» III » » » » 1
Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

VITTORIO BETTELONI
PRIMA LOTTA
Romanzo - **L. 3.**
Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

Competente mancia
a chi avesse rinvenuto e riportasse al negozio del signor Finzi, via Roma, 15, una **giacca** preparata per misura ed un **paraplaggia** usato, ma in buon stato. c 12944

Professore francese
Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 10710

AVVISO
a tutte le signore
Metri 3 flanella per L. 6.
Volete vestirvi bene? Vestitevi della mia flanella pettinata, morbida ed alta, nei colori *noir doré, noisette, bleu-marin*, granata, ed altri a richiesta.
Mantelline per signora a L. 7
a ruota intera con collo alla Maria Stuarda e rovesciato, da inverno e da mezza stagione, in tutti i colori a richiesta, garantite di pura lana inglese di drappo operato, bene confezionate per sole L. 7.
Camicie tela per signora alla Bebé a L. 1,75.
Queste camicie sono bene confezionate lunghe metri 1,25, guarnite in pizzo e trina. Valore di L. 3,50 a scopo di reclame L. 1,75. N. 6 camicie L. 10. N. 12 camicie L. 19.
Inviare cartolina-vaglia pel relativo importo alla primissima Casa di liquidazione
Ester L. Sacerdote
Corso Genova, n. 23
MILANO
e a volta di corriere riceverete il pacco postale franco di porto a domicilio.
Si spedisce catalogo *gratis* a chi ne fa richiesta. 11801 M

Impiegato governativo
cinquantenne, con L. 4500, tra ad penitio e rendita, sposerebbe signora dai 40 ai 60 senza prole, buona ed affettuosa, con dote. Massima segretezza. Trascurasi anonime e proposte non serie. Tempo utile 15 novembre. M. P. 111, ferma posta, **Asti.** c 11941

Ex-brigadiere
con moglie, cerca portieria di casa signorile. Modeste pretese di compenso. Scrivere al B. c 12940, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane ventenne
sano e robusto, dovendo frequentare studi accetterebbe qualunque posto a qualunque condizione presso ricca famiglia di Torino o d'altra città.
Scrivere subito al sig. M. P., Casale Monferrato, fermo in posta. c 12910

Persona distinta
sola troverebbe elegante alloggio al primo piano, e pensione presso serio signore. — Per schiarimenti rivolgersi via San Quintino, 29, signor Varo. c 12911

THE
London & Asiatic Tea Agency.
Galleria Naz. 4, piano nobile. 11790

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Municipali e Privata Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Sposa finitissima — Pianoforte e canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
1907 Comm. Carlo Bosiani.

COLLEGIO-CONVITTO RIVOLI
Scuole Elementari Tecniche *Ginnasiali*
Rette mensili L. 30 e L. 40.
Tutti i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale tennero premessi. Otto convittori compirono il corso di due anni in un anno solo. c 9900

Acquisterebbesi salone
elegante, possibilmente in stile. — Scrivere condizioni dettagliate al N. c 12920, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12920

Cercasi
appartamentino elegante-mente ammobiliato al 1° o 2° piano di 3 o 4 camere con ingresso libero in località centrale e sana. — Rivolgere offerte alla Cassetta 71, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12935

CERCASI
rilevare subito una
PASTICCERIA-CONFETTERIA
Indirizzare offerte sub L. 10473 x presso l'*Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler*, **Ginevra.** 11018 x

Per aumento di forza
si cederebbe a buone condizioni
MOTORE
di 4 cavalli (sistema **Otto**), come nuovo, dalla litografia D. Marchisio e Figli, via Maria Vittoria, n. 6, Torino. c 11008

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Anselmo 6, piano terreno. 1121

Amministratore
provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della sorveglianza di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FOUNIS, via Carlo Promis, 5.

Marito e Moglie
trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 6009 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER.**

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
»	Blätter für Landwirthschaft	»	Courrier de Genève	»	Feuille d'avis
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
TORINO — Piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno — TORINO.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.